GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE — NUM. 215

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	2	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, nel giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli Annunzi giudiziari L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — *Gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono dall'Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 10

Il Ministro dell'Interno

Vista la legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica e le Istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertata la manifestazione di alcuni casi di colera nella città di Palermo,

Decreta:

Art. 1. Le navi a vela ed a vapore, provenienti dal golfo di Palermo e dirette a qualunque altro porto del Regno, purchè abbiano avuta traversata incolume, saranno d'ora innanzi sottoposte ad una quarantena di osservazione di sette giorni, che dovranno scontare nella stazione quarantenaria dell'Asinara.

Art. 2. Quelle fra dette navi, al cui bordo si fossero manifestati casi di colera o di malattia sospetta, saranno assoggettate in detta stazione quarantenaria al trattamento previsto dall'ordinanza n. 7 del 5 agosto p. p.

Art. 3. Da oggi cesseranno di aver vigore nel golfo di Palermo i provvedimenti contumaciali stabiliti nelle isole per le provenienze dal continente italiano, in forza dell'ordinanza n. 9 del 31 agosto p. p.

Art. 4. Le corrispondenze postali in partenza dal golfo di Palermo saranno disinfettate in apposito ufficio stabilito nei locali dell'ex Lazzeretto di Nisida, dove saranno depositate dai piroscafi in contumacia.

Art. 5. Fino a nuovi ordini resterà sospeso negli uffici postali del circondario di Palermo il servizio di spedizione dei pacchi postali tanto destinati al di fuori quanto nell'interno dell'isola.

I signori prefetti delle provincie del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma, li 9 settembre 1885.

Pel Ministro: MORANA.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti delli 5 aprile 1885:

A cavaliere:

De Francisci-Cannizzaro Saverio, membro del Consiglio d'amministrazione dello Spedale Civico di Palermo.
Bertolloni dott. Giuseppe, di Sartirana Lomellina.
Piccolo Vincenzo, sindaco di Rocchetta S. Antonio.
Quinto avv. Nicola, di Trani.
Schifano dott. Alfonso, medico-chirurgo in Girgenti.
Pierantoni dott. Carlo, medico dello Spedale Civico di Lucca.
Pellegrini dott. Luigi, di Montecarlo.
Menicucci canonico Gaetano, direttore degli Asili infantili di Pescia.
Rosai Enrico, sindaco di S. Giovanni di Val d'Arno.
Casolini barone Antonio, presidente della Congregazione di carità di Catanzaro.
Campoli dott. Girolamo, medico in Frascati.
Di Martinis Antonio, di Atella.

Con decreti delli 12 aprile 1885:

Ad uffiziale:

Sulis cav. Maurizio, sindaco di Muravera (Cagliari).
Scaldaferri cav. avv. Nicola, di Lauria (Potenza).

A cavaliere:

Capomazza Francesco, tenente nell'arma dei carabinieri Reali.
Colombato Michele, tenente nell'arma dei carabinieri Reali.

Schiaffino Francesco, di Camogli (Genova).
Dall'Orso Pietro, assessore comunale di San Pier d'Arena (Genova).
Pignone Tito, di Genova.
Signorile avv. Giuseppe, sindaco di Bari.
Fortina Giuseppe, tesoriere dell'Opera pia della mendicità istruita in Torino.
Calosso dott. Luigi, assessore del municipio di Carignano.
Cocchi Giuseppe, sindaco di Carmagnola.

Con decreti delli 9 aprile 1885:

A commendatore:

Gori cav. avv. Enrico, consigliere delegato di Prefettura.

A cavaliere:

Cozzi Francesco, già sindaco del comune di Senerchia.
Ronia dott. Domenico, di Alba.
Appiano Gioacchino, sindaco del comune di Trezzo Tinella.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MDCCCXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 9 maggio 1885 delle Commissioni riunite dei due Conservatorii di Ripoli e della Quiete di Firenze, con la quale si approva uno schema di statuto organico per la fusione dei due istituti in uno solo, col nome di Regio Educatorio femminile delle Montalve alla Quiete;

Veduta la deliberazione 13 luglio 1885, con cui le Commissioni stesse a nome proprio ed anche in quello delle signore Montalve della Quiete e di Ripoli approvano le modificazioni introdotte dal Ministero nello schema di statuto predetto;

Veduto lo statuto stesso, modificato e sottoscritto così dai componenti le due Commissioni come dalle signore Montalve della Quiete e di Ripoli;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto del 6 ottobre 1867 pei Conservatorii femminili della Toscana;

Riconosciuta l'utilità del disegnato provvedimento della fusione dei due istituti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I RR. Conservatorii femminili della Quiete e di Ripoli in Firenze sono riuniti in un solo, che prende nome di R. Educatorio femminile delle Montalve alla Quiete.

Art. 2. È approvato l'unito statuto organico per l'amministrazione e governo del nuovo Istituto costituito dalla fusione dei due Conservatorii suddetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato à Milano, addì 29 luglio 1885.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

STATUTO ORGANICO *del R. Conservatorio delle signore Montalve alla Quiete.*

TITOLO I.

Scopo e dotazione dell'Istituto.

Art. 1. Il R. Conservatorio delle signore Montalve alla Quiete, presso Firenze, costituito dai due conservatorii riuniti della Quiete e delle Montalve a Ripoli, ha per iscopo l'istruzione e l'educazione delle fanciulle di civile ed onorata condizione.

Esso è posto sotto l'alto patronato di S. M. la Regina regnante.

Art. 2. I due patrimoni riuniti della Quiete e di Ripoli formano la sua dotazione con un'unica amministrazione. Dei due patrimoni sarà compilato un regolare inventario all'atto della riunione.

TITOLO II.

Amministrazione e Direzione.

Art. 3. Il R. Conservatorio è amministrato e governato da una Commissione composta di un Operaio e di due consiglieri nominati con decreto Reale.

Essa esercita le funzioni e gl'incarichi che le sono conferiti dal Regolamento approvato col R. decreto del 6 ottobre 1867, n. 1941, (parte supplementare); sopraintende e vigila il buon andamento dell'Istituto per ciò che riguarda l'amministrazione patrimoniale, l'ordinamento interno del convitto, l'educazione e l'istruzione delle alunne.

Art. 4. L'Operaio ha la rappresentanza legale e la direzione immediata dell'Istituto; eseguisce le deliberazioni della Commissione e può prendere qualsiasi provvedimento di urgenza, salvo a riferirne nel più breve termine alla Commissione per le disposizioni definitive.

Nel caso di impedimento fa le veci di Operaio il consigliere più anziano.

Art. 5. La direzione interna del Conservatorio e la cura dell'istruzione e dell'educazione appartengono, dipendentemente alla Commissione, alle signore della Quiete ed alle signore Montalve di Ripoli, le quali agli effetti sopraindicati formano una sola famiglia.

Art. 6. Il numero delle signore componenti la famiglia educatrice è fissato in ventiquattro.

In questo numero però non sono comprese quelle che per ragione di età o di salute non potessero più esercitare il proprio ufficio.

Art. 7. Esse sono provvedute dallo Istituto di tutto ciò che occorre ai bisogni della vita, e conservano singolarmente e collettivamente, vita natural durante, tutti i diritti che spettavano a ciascuna famiglia separata in dipendenza della loro istituzione e del regolamento succitato del 6 ottobre 1867. Sono in piena facoltà di lasciar l'Istituto quando vogliono, dandone preventivo avviso alla direttrice e all'Operaio per gli opportuni provvedimenti.

Art. 8. Tutte le signore indistintamente hanno grado di maestre, e ciascuna presta l'opera sua in quell'ufficio didattico o educativo o amministrativo che le viene assegnato dalla Commissione d'accordo colla direttrice.

Fra esse sono scelte la direttrice del Conservatorio, la vicedirettrice, la camarlinga e la maestra maggiore. Queste durano in carica tre anni e possono essere confermate.

Art. 9. La direttrice ha la sopraintendenza generale di tutta la famiglia; da lei immediatamente dipendono tutti i conviventi nel Conservatorio.

La vicedirettrice tiene il luogo della direttrice quando questa sia legittimamente impedita, e le viene in aiuto nelle diverse incombenze; la camarlinga ha più particolarmente cura dell'economia domestica, delle entrate e delle spese; la maestra maggiore vigila sulla disciplina del convitto e della scuola.

Art. 10. Le serventi ora addette ai due Conservatorii possono essere mantenute dalle signore di Ripoli e della Quiete nelle medesime condizioni in cui si trovano.

TITOLO III.

Art. 11. Le fanciulle di civile ed onorata condizione vengono ammesse all'Istituto quando abbiano età non minore di 7 nè maggiore di 11 anni. Le altre condizioni per l'ammissione e la retta saranno determinate dal regolamento particolare dell'Istituto.

Art. 12. Tutte le alunne indistintamente ricevono lo stesso trattamento e devono sottostare a tutte le regole e discipline che verranno stabilite in ordine alla comune convivenza, alla educazione e all'istruzione.

Art. 13. Sono conservati i posti di grazia, di cui disponevano i Conservatorii di Ripoli e della Quiete.

Coi fondi del Ministero della pubblica istruzione e cogli avanzi delle rendite patrimoniali saranno fondati posti di grazia governativi semigratuiti.

Art. 14. L'insegnamento è diviso in due corsi: inferiore e superiore; l'inferiore comprende le quattro classi elementari e si compie in quattro anni; il corso superiore si compie pure in quattro anni e comprende le seguenti materie:

a) Lingua e letteratura italiana;
b) Lingua francese;
c) Storia, geografia e cosmografia;
d) Aritmetica, geometria ed economia domestica;
e) Storia naturale, igiene, nozioni di fisica e chimica;
f) Insegnamento di religione e morale e nozioni di pedagogia;
g) Disegno;
h) Ginnastica e ballo;
i) Canto corale;
l) Lavori femminili.

L'insegnamento della lingua francese, della ginnastica e ballo, del disegno e del canto potrà aver principio nelle classi elementari.

Col regolamento verranno determinati gli insegnamenti facoltativi che saranno a carico delle famiglie.

Art. 15. I varii insegnamenti sono ordinati unicamente alla coltura generale dell'ingegno; ma saranno impartiti in modo che alla fine del corso le alunne possano, volendo, procurarsi l'abilitazione di maestra di grado superiore.

Art. 16. L'insegnamento nelle classi elementari è affidato più specialmente alle maestre interne; potranno però, in aiuto di esse, essere chiamate anche insegnanti di fuori.

Il corso superiore è affidato a professori o maestre esterne abilitate ad insegnare nelle scuole secondarie.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

Art. 17. Insieme al regolamento per l'esecuzione del presente Statuto sarà compilato il ruolo del personale esterno col numero, il grado e lo stipendio degli insegnanti, degli ufficiali amministrativi e del direttore spirituale.

Art. 18. La direttrice del Conservatorio è nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione su proposta della Commissione; la vicedirettrice, la camarlinga e la maestra maggiore, dalla Commissione, sentita la direttrice.

Art. 19. Gli insegnanti esterni sono proposti dalla Commissione ed approvati dal Consiglio provinciale scolastico.

Le persone addette all'amministrazione del patrimonio ed al servizio esterno del Conservatorio sono nominate dalla Commissione, sentita la direttrice.

Art. 20. Per tutto ciò cui non provvede il presente Statuto sarà applicato il regolamento del 6 ottobre 1867 sui Conservatorii della Toscana.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Istruzione Pubblica
M. Coppino.

Errata-corrige. — Il R. decreto 3292, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, n 214, venne erroneamente stampato colla data di Roma 29 luglio 1885; deve leggersi invece: « *Dato a Milano, addì 29 luglio 1885* ».

BOLLETTINO N. 33

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
dal 10 al 17 agosto 1885.

Regione I. — Piemonte.

Cuneo — Afta epizootica: Domina a Barge, Valmala, Frabosa, Frassino, Sampeyre.

Torino — Afta epizootica: 30 bovini a Champorcher, 14 a Charvensod, 10 a Quart, 19 a Rhême St-Georges, 20 a St-Pierre, 20 a Torgnon, 38 a Valsavaranche, 60 a Borgiallo, 5 a Settimo,
Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Brandizzo.

Novara — Afta epizootica: 2 bovini ad Anzola, id. ad Aurano, 80 a Biella.

Regione II. — Lombardia.

Sondrio — Afta epizootica: 43 bovini a Campodolcino, 110 a Rasura, 47 a Cajolo, 6 a Cino, 218 tra bovini e suini ad Isolato, 230 id. a Pedesina, 11 tra bovini, suini ed ovini a S. Giacomo, molti id. a Gerola Alta, 684 a Berna, 248 a Fusine.

Regione III. — Veneto.

Verona — Afta epizootica: 22 a Valeggio, 14 a Zevio, 15 a Boscochiesanuova, 2 a Roverchiara, 2 ad Oppeano.

Vicenza — Id.: 50 bovini ad Arsiero, 3 a S. Orso.
Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, ad Asiago, 1, id., a Roano.

Belluno — Afta epizootica: 5 bovini a Lamon.

Udine — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Biccinicco.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Magnano (abbattuto).

Padova — Afta epizootica: 10 ad Urbana, 5 a Carrara.

Rovigo — Id.: Nuovi casi a Fiesso, Ceneselli e Castelnovo (25 bovini complessivamente); seguita negli altri comuni già denunciati.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Grignano.

Regione V. — Emilia.

Ferrara — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Comacchio.

Ravenna — Tifo petecchiale dei suini: 2 a Cervia.
Afta epizootica: 2 bovini a Cervia, 2 a Massalombarda, 10 ad Alfonsine, 14 a Bagnacavallo, 30 tra bovini ed ovini a Ravenna.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Pesaro — Afta epizootica: 30 bovini ad Urbino.

Macerata — Tifo petecchiale dei suini: 14, con 5 morti, a Civitanova.

Perugia — Afta epizootica: 17 tra bovini, ovini e suini a Labro, 137 tra bovini ed ovini a Costacciaro, 18 bovini a Terentillo, 6 a Poggio Fidoni, 10 a Montegabbione, 8 a S. Venanzo, 4 a Montone, 6 ovini ad Aspra, 150 a Monteleone, 119 a Cascia.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Perugia, 1 id, id., a Marsciano.

Regione VII. — Toscana.

Firenze — Afta epizootica: 7 bovini a Firenzuola, 19 a Vicchio, 12 a Scarperia, 4 a Pelago, 2 a Bagno, 70 tra bovini ed altri a Dicomano e Portico.

Lucca — Carbonchio: 1 letale, a Lucca.

Siena — Id.: 1 bovino, morto, a Siena; qualche caso a Masse.
Afta epizootica: 37 tra bovini e suini a Sinalunga, 9 a Casole d'Elsa, 8 ad Asciano.

Regione VIII. — Lazio.

Roma — Continua lo stato denunziato nel bullettino precedente; inoltre l'afta epizootica ha attaccato 200 suini e 41 bovini a S Oreste e 3 bovini a Mazzano.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

Teramo — Afta epizootica: 268 ovini e 40 bovini a Valle Castellana, 51 bovini a Pietracamela.

Regione XII. — Sardegna.

Cagliari — Epizoozia negli ovini a Nuraminis (100 casi con 20 morti) e Capoterra (20 casi, tutti letali).

Roma, addì 31 agosto 1885.

Dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore Capo della V Divisione
Casanova.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di concorso.

È aperto un concorso alle seguenti cattedre, da provvedersi nella Scuola superiore di applicazione di studi commerciali in Genova:

1. Matematiche applicate al commercio, con lo stipendio annuo di lire 3000.
2. Computisteria, ragioneria ed istituzioni commerciali, lire 3000.
3. Banco Modello, lire 5000.
4. Id. id. (professore aggiunto), lire 3000.
5. Merceologia, lire 5000.
6. Economia politica, lire 3000.
7. Diritto, lire 3000.
8. Geografia commerciale ed esposizione dei trattati di commercio, lire 2500.
9. Lettere italiane, lire 1500.
10. Lingua francese, lire 2000.
11. Lingua inglese, lire 2500.
12. Lingua tedesca, lire 3000.
13. Lingua spagnuola, lire 2000.
14. Lingua araba, lire 3000.

Il concorso ha luogo in Roma, ed è per titoli o per esame; ciascun candidato è tenuto a dichiarare nella sua domanda il modo di concorso al quale intende sottomettersi.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere inviate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in carta da bollo da lira 1, non più tardi del 15 ottobre prossimo.

I concorrenti devono unire alla domanda i documenti che comprovino la loro capacità nello insegnamento al quale aspirano, ed una narrazione degli studi da essi fatti.

Devono inoltre presentare i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di penalità;
3. Attestato medico di sana costituzione fisica.

I candidati che avranno dichiarato di prescegliere il concorso per esami saranno invitati a presentarsi in Roma per sostenere le prove di esame, non più tardi del 31 ottobre prossimo.

L'ordine e le modalità degli esami saranno stabiliti dalla Commissione giudicatrice, e saranno partecipati in tempo utile ai concorrenti.

I candidati che saranno giudicati idonei e classificati primi nel concorso per le cattedre di Banco Modello, Merceologia, Geografia commerciale e Lingua spagnuola non potranno conseguire la nomina che al 1° ottobre 1886, alla quale epoca verranno attuati nella Scuola i detti insegnamenti.

Roma, 31 agosto 1885.

Per il Direttore dell'Industria e del Commercio
O. Lattes.

2

Amministrazione dei Telegrafi dello Stato

Avviso di concorso *per 60 posti di ufficiale allievo*

È aperto un concorso per 60 posti di ufficiale allievo nell'Amministrazione telegrafica dello Stato, a'termini dell'art. 5 del R. decreto 16 giugno 1881 n. 316 (serie 3ª), e degli art. 2° e 3° del R. decreto 28 giugno 1885 n. 3239 (serie 3ª).

L'ammissione al medesimo avrà luogo per esame che si farà in Roma.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo da una lira, scritte di proprio pugno dei concorrenti, colla firma debitamente legalizzata dall'autorità municipale, e fatte pervenire non più tardi del 30 novembre prossimo venturo alla Direzione generale dei telegrafi in Roma, corredate dei documenti seguenti:

a) Diploma di licenza liceale o di un Istituto tecnico;

b) Certificato del Sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato, comprovante essere egli cittadino italiano per nascita o per naturalizzazione.

c) Estratto dell'atto di nascita, da cui risulti che il postulante non sia entrato nel 25° anno di età alla data del presente avviso;

d) Certificato della cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita del postulante, dal quale risultino i suoi buoni precedenti giudiziari;

e) Dichiarazione dei parenti, colla quale si obbligano di fornire al candidato i necessari mezzi di sussistenza fino a che egli non sia nominato con retribuzione;

f) I minorenni dovranno inoltre presentare l'atto di consenso delle persone, da cui civilmente dipendono.

I documenti accennati alle lettere *b*) e *c*), dovranno essere su carta da bollo da 50 cent., quello alla lettera *d*) su carta da 50 cent. e di data posteriore a quella del presente avviso; e quello segnato colla lettera *e*) su carta da bollo da una lira, sottoposto alla tassa di registrazione ed anche esso di data posteriore a quella del presente avviso, e quello segnato con *f*) su carta da bollo da una lira e pure di data posteriore a quella del presente avviso.

Nell'istanza il postulante dovrà:

1° Indicare il luogo di sua abitazione per le comunicazioni che occorresse di fargli;

2° Fare conoscere quali sono e furono le sue occupazioni, in quali località e presso quali persone od amministrazioni le esercitò e perchè le abbia abbandonate e ciò rimontando fino all'età di 18 anni.

I concorrenti dovranno a suo tempo produrre un certificato medico, dal quale risulti essere essi di costituzione sana, scevri da imperfezioni fisiche che impediscano di servire agli apparati in uso negli uffici del Regno.

Tale certificato dovrà essere rilasciato da un medico di fiducia dell'Amministrazione, il quale sarà loro designato e che dovrà essere da loro pagato.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno considerate come non ricevute.

L'Amministrazione si riserva di accertarsi della buona condotta del postulante.

Il programma dell'esame d'ammissione sarà il seguente:

Lingua italiana — Lingua francese — Aritmetica — Algebra — Geometria — Fisica — Chimica — Geografia — Disegno lineare — Calligrafia (Trascrizione in nitidi caratteri di 200 parole in 10 minuti).

La prova sulla lingua francese consisterà nella traduzione dall'italiano al francese senza aiuto di dizionario.

Gli esami avranno luogo possibilmente entro il mese di marzo 1886 nei giorni che verranno indicati ai candidati per cura della Direzione generale.

A parità di merito, oltre a quanto è detto nel quart'ultimo alinea del presente manifesto, sarà titolo di preferenza la capacità, da dimostrarsi con esame, di tradurre, con lo aiuto di dizionario, dalla lingua italiana ad altra lingua estera (oltre la francese) ed in ispecie a quella inglese o tedesca.

Gli aspiranti dovranno perciò dichiarare nelle loro domande di ammissione, se intendono di dare un tal saggio.

Fra i candidati riconosciuti idonei si sceglieranno i primi in ordine di merito fino ad un numero tale che superi di un quinto quello dei posti messi a concorso ed i prescelti saranno ammessi ad un corso d'istruzione sulla telegrafia teorico-pratica, della durata di quattro mesi circa, che sarà tenuto in Roma.

Saranno esclusi dalla continuazione del corso, in qualunque periodo di esso, quei candidati che dessero luogo a lagnanza sulla loro condotta, o dimostrassero di non avere sufficiente attitudine ad acquistare la necessaria istruzione.

Al termine del corso d'istruzione avrà luogo l'esame di concorso, in seguito del quale i candidati, che avranno conseguita l'idoneità su

tutte le materie, saranno classificati per ordine di merito in base alla somma complessiva dei punti riportati.

Essi non potranno però ottenere la nomina di ufficiali allievi se non dopo compiuto lodevolmente un tirocinio pratico non minore di sei nè maggiore di dodici mesi e dopo d'aver sostenuto favorevolmente un esame pratico sulle generalità del servizio specialmente amministrativo.

I primi tre mesi di tirocinio saranno a titolo gratuito. Per gli altri l'Amministrazione potrà accordare agli aspiranti ufficiali allievi, se diligenti e di buona condotta, una indennità di lire tre al giorno.

Durante il tirocinio sono soggetti alle discipline regolamentari comuni.

Lo stipendio degli ufficiali allievi è di lire 1500 annue.

A coloro che non ottenessero l'idoneità sull'uso degli apparati più sopra indicati e l'avessero conseguita su tutte le altre materie, potranno, nel caso che il numero dei posti messi a concorso non fosse stato coperto, o quando l'Amministrazione lo credesse opportuno, essere concessi due mesi per sostenere un esame di riparazione.

Costoro, superando la prova di riparazione, saranno classificati al seguito di quelli già approvati in tutte le materie.

Tanto nell'esame di ammissione quanto in quello di concorso avranno la preferenza, a parità di merito, coloro che possono esibire il diploma di laurea universitaria od altro equipollente, conseguito in uno dei Regi Istituti superiori d'insegnamento.

Coloro che riuscissero in soprannumero occuperanno i posti che si fossero resi vacanti oltre quelli messi a concorso o si facessero di mano in mano vacanti in seguito, semprechè accettino di prestare servizio gratuito in quello ufficio, nel quale saranno destinati, e ciò fino a che avvengano vacanze e sieno stati nominati coloro che li precedettero nella votazione.

Coloro invece che non ottenessero classificazione d'idoneità alla fine del corso per non averla conseguita in tutte le materie, ma che l'avessero conseguita nello esercizio pratico degli apparati, potranno essere nominati *Telegrafisti* se vi saranno posti vacanti.

Ai candidati non è accordata indennità di sorta nè di viaggio, nè di soggiorno, nè prima, nè durante il corso di telegrafia e relativi esami ed i nominandi dovranno raggiungere a loro spese la destinazione che verrà loro assegnata, decorrendo la nomina dal giorno nel quale avranno assunto effettivo servizio.

Roma il 1° agosto 1885.

Il Direttore Generale: E. D'Amico.

N. B. Per notizia dei concorrenti si trascrive qui di seguito l'attuale pianta del personale telegrafico di carriera.

Ufficiali allievi	a	lire	1500 N.	66
Ufficiali	a	»	2000 »	324
»	a	»	2500 »	395
Sotto Ispettori	a	»	3000 »	60
Ispettori	a	»	3000 »	37
»	a	»	3500 »	35
»	a	»	4000 »	26
Ispettori principali	a	lire	4500 N.	17
» »	a	»	5000 »	13
Direttori Capi di Divisione e Direttori compartimentali	a	»	6000 »	9
»	a	»	7000 »	4
Ispettori Generali	a	»	8000 »	3

La promozione ad ispettore si fa mediante esami di concorso, ai quali possono prendere parte gli ufficiali a lire 2500 fregiati del maggior numero di punti di merito ed i più anziani a lire 2000 (con almeno due anni di anzianità nella classe) se oltre ad essere forniti di punti di merito sono muniti di laurea universitaria nelle scienze fisiche, matematiche e naturali, oppure muniti di diploma equipollente nelle stesse scienze conseguito in uno dei Regi Istituti Superiori di insegnamento.

L'impiegato che resta per sei anni nella stessa classe di stipendio ottiene un aumento uguale al decimo dello stipendio normale, di cui era provvisto.

I *Telegrafisti* sono impiegati d'ordine.

Il loro stipendio va da un minimo di 1200 ad un massimo di 2500 lire annue, mediante aumento quadriennale di lire 250, che può essere anticipato di un trimestre per ogni punto di merito conseguito.

Gli ufficiali allievi ed i telegrafisti come gli ufficiali effettivi, quando prestano servizio di notte, godono dell'indennità di pernottazione. 4

R. CONSERVATORIO DI SANT'ANNA IN PISA

In esso R. Conservatorio vacano:

1. Un posto intieramente gratuito, che il R. Ministero della Pubblica Istruzione paga sul proprio bilancio e conferisce egli stesso direttamente.

2. Altri tre posti di mezza retta, per i quali il regolamento interno stabilisce le condizioni seguenti:

Art. 87. « .... appartenere ad onorata e civile famiglia; presentare la fede di nascita, da cui risulti l'età compresa fra gli otto e i dodici anni; presentare la fede medica giustificante la sana costituzione e la fede di sofferto vaiuolo naturale o inoculato. Della idoneità ad essere ammessa è giudice la Commissione direttrice. »

Art 88. « .... oltre i requisiti e i dati sopraindicati, le fanciulle dovranno appartenere a famiglie che abbiano prestato o prestino servigi allo Stato, alla provincia e al comune di Pisa, e versino in poco favorevoli condizioni economiche. A parità di circostanze dovranno essere preferite per metà fanciulle del comune e per metà della provincia.

« L'ordine di preferenza sarà:

« 1. Servizio prestato allo Stato;

« 2. Idem al comune;

« 3. Idem alla provincia.

« I posti vengono conferiti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica su relazione della Commissione direttrice »

Chi abbia interesse di attendere ai posti suddetti, potrà presentare al sottoscritto nel più breve tempo possibile la dimanda in carta bollata.

A maggiore istruzione di chi può averne bisogno si aggiungono alle notizie sopra espresse anche le seguenti.

Chi gode il posto di mezza retta paga lire 360, essendo la intiera retta stata portata a lire 720 fino dall'aprile 1879, e in ogni resto le condizioni sono eguali per tutte le alunne.

Quelle lire 360 si dividono in quattro rate eguali, delle quali ad ogni trimestre se ne anticipa una, che non si restituisce neppure quando la alunna lasci il Conservatorio a trimestre non compiuto.

Esse medesime lire 360 rappresentano il prezzo del vitto, del servizio, della imbiancatura, della assistenza medica, del consumo di mobilia consistente nella armatura in ferro del letto, nel saccone, cortinaggio, zanzariere, cassettone e qualche altro oggetto da camera. Rappresentano inoltre il prezzo della istruzione tutta quanta, compreso anche l'insegnamento della musica, del ballo, della ginnastica e della lingua francese; non così le lingue inglese e tedesca, il cui apprendimento, essendo facoltativo, resta a carico delle alunne.

A carico parimente delle alunne restano il vestiario, i medicinali, i libri occorrenti per la istruzione, la carta ed ogni resto che abbisogna per scrivere.

Le alunne devono poi presentarsi fornite di un corredo di biancheria necessaria all'abbigliamento e nettezza del corpo, a completare il letto, e di altri oggetti; delle quali cose tutte si trova una enumerazione molto particolareggiata in apposito elenco a stampa, che il Conservatorio mostra e spedisce a chiunque ne faccia richiesta.

Pisa, 25 agosto 1885.

1 *L'Operaio*: P. Duranti.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

In una corrispondenza da Pietroburgo al *Nord* di Brusselles è detto che generalmente si è stati contenti di riguardare il convegno di Kremsier come un pegno di pace, come una smentita formale inflitta a certe insinuazioni che si sono fatte correre in questi ultimi tempi, come una dimostrazione intesa a consigliare la prudenza a chiunque potesse avere in animo di turbare la tranquillità dell'Europa.

« Molto a proposito, dice il corrispondente, non si è attribuito ai diplomatici riuniti a Kremsier alcuna di quelle ingegnose combinazioni delle quali lo spirito pubblico si mostra solitamente così prodigo in simili casi.

« Nessun giornale serio russo ha contemplata l'ipotesi di un accordo particolare fra l'Austria-Ungheria e la Russia rapporto agli ulteriori destini dell'Oriente, o di un accordo diretto contro l'Inghilterra, e la stampa russa deve essere sinceramente complimentata per la sua riserva, giacchè in tal modo essa ha evitato la sorte di speculazioni, il cui minore inconveniente sarebbe stato la loro superfluità.

« Non è egli semplicemente logico che l'Oriente si trovi al sicuro da eventualità nefaste finchè le due potenze che sono in posizione da estendervisi mantengano il loro perfetto accordo e siano conseguentemente lontane dall'intraprendere qualsiasi cosa che possa metterle in reciproco antagonismo?

« E d'altra parte, quando queste stesse potenze dichiarano di formare colla Germania una barriera opposta ai turbatori della pace, quale bisogno avrebbero esse di intendersi più specialmente rispetto all'uno o all'altro di essi? La loro azione sarà anzi più efficace in quanto essa reca una impronta più generale, perchè in questo modo ciascuno si considera come avvertito.

« Nel caso presente, ogni pericolo non era da temere dal solo lato dell'Inghilterra, era anche da prevedere una evoluzione politica della Turchia che le si fosse collegata.

« Ora, dal momento che la Porta vede i tre imperi uniti nello stesso intento preservativo, bisognerebbe attribuirle una cecità che non è nelle sue abitudini per ammettere che essa si slanci in una alleanza capace di contrariare nello stesso tempo il suo antico avversario, la Russia, e le due grandi nazioni, le quali in un recente intervento la hanno salvata dalle conseguenze della sua disfatta.

« Perciò il pubblico russo ha soprattutto considerato il convegno di Kremsier come un avvenimento sopravvenuto il più a proposito che mai per paralizzare la missione di sir H. Drummond Wolff e per scongiurare le eventualità che avrebbero potuto risultarne.

« Si spera anche che l'Inghilterra, vedendosi ridotta alle sue sole risorse, comprenderà la necessità di farla finita con un conflitto che non può procurarle alcun vantaggio, e che essa si darà a vedere più conciliante nei negoziati relativi alla questione dell'Asia centrale. »

Si scrive da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* di Vienna che le relazioni tra la Porta e l'Inghilterra sono divenute indubbiamente più amichevoli, dacchè il sultano si è persuaso che sir Drummond Wolff ha effettivamente la missione di sollecitare l'amicizia della Porta.

« Fino a che, prosegue il corrispondente, le esibizioni e le esigenze di sir Drummond Wolff si limiteranno sul terreno della questione egiziana, esso può essere certo d'incontrare della condiscendenza, ma non avrebbe alcuna probabilità di successo se si affaccendasse per conchiudere un'alleanza colla Turchia. La Porta è perfettamente conscia della necessità di osservare una rigorosa neutralità, e le potenze, che in questa neutralità ravvisano la condizione del mantenimento della pace in Europa, preparerebbero le maggiori difficoltà ad un'alleanza fra l'Inghilterra e la Turchia, anche se la Turchia fosse disposta a stipulare una siffatta alleanza, ciò che però non è il caso.

« Anche per quel che riguarda l'Egitto, sir Drummond Wolff incontrerà delle difficoltà, ma queste non saranno insuperabili, e si troverà sempre modo d'intendersi. Pare accertato che il sultano abbia abbandonato il *non possumus*, e che non insista più assolutamente nell'idea che le truppe inglesi debbano anzitutto sgomberare l'Egitto e far posto alle truppe turche. Questa pretesa, che era sostenuta energicamente da Hassan Fehmi pascià (anzi per questo esso avrebbe avuto un rimprovero da Said pascià in un Consiglio di ministri), è stata abbandonata affatto.

« L'accordo si cercherà piuttosto nel campo dell'amministrazione civile che in quello dell'occupazione militare. Premesso che l'Inghilterra consenta di procedere allo sgombro in un termine determinato anche approssimativamente, e di tollerare sotto una forma qualunque l'intervento di un agente turco in Egitto, un accordo sopra una base siffatta diverrebbe certamente possibile. I consiglieri militari hanno esposto al sultano la terribile mortalità ed i grandi pericoli cui sarebbero esposti i soldati turchi nel Sudan, e che sarebbe un'avventura assai pericolosa quella di voler pacificare quel paese con forze esclusivamente turche, e d'altra parte un'occupazione collettiva del Sudan e dell'Egitto sotto il supremo comando dell'Inghilterra sarebbe addirittura inaccettabile per la Porta. D'altronde quand'anche l'Inghilterra consentisse che l'Egitto fosse occupato dai soli soldati turchi, parecchie potenze europee non vi aderirebbero che a patto che anche riguardo all'occupazione turca fosse fissata un'epoca per lo sgombro, e ciò sarebbe estremamente umiliante per il sultano.

« E così avendo la Porta riconosciuto che il suo intervento militare racchiuderebbe dei pericoli, l'accordo è divenuto possibile purchè l'Inghilterra si disponga ad offrire delle garanzie reali che non medita nè l'annessione, nè il protettorato sull'Egitto. »

Osserva il *Temps* come la morte del Mahdi, seguita a breve distanza da quella dell'emiro che egli aveva designato per suo successore, paresse dover procurare un lungo riposo ai difensori dell'Egitto e fors'anche iniziare il termine del movimento neo-islamitico.

« Sulle prime, dice il *Temps*, gli avvenimenti sembravano dar ragione alle speranze più ottimiste dei campioni della politica inglese. Ed è fuori di dubbio cha la marea montante del madismo ha subito un momento di pausa dopo la sparizione di Mohammed-Ahmed e di suo nipote.

« Ma, adesso, informazioni di buonissima sorgente inducono a credere che i luogotenenti del profeta sieno molto alieni dall'abbandonarsi allo scoraggiamento e dal voler rinunziare alla conquista del mondo mussulmano.

« Infatti, il consiglio degli emiri avrebbe diretto un comunicato ufficiale al capo della possente setta dei Senussi, nella Tripolitania, onde pregarlo di volere, sia personalmente, sia per mezzo di un delegato, assumere la successione degli affari del Mahdi e di volere arrecare alla causa vittoriosa di Khartum e di Berber l'appoggio poderoso dei suoi propri aderenti e dei gruppi suoi affigliati.

« La quale proposta, ove essa venga favorevolmente accolta da El-Senussi, è difficile prevedere quali conseguenze ne verrebbero.

« Si sa che, sia per rivalità personale, sia per altro motivo, il capo di questa setta influente aveva ognora rifiutato di riconoscere le pretese di Mohammed-Ahmed. Ora che il profeta sudanese è scomparso, il capo dei Senussi non ha più davanti a sè emulo alcuno. Se egli si decide ad unire le sue forze a quelle degli emiri, ne verrà l'alleanza dell'Islam settentrionale, delle moschee del litorale africano, coll'Islam più barbaro, ma anche più giovane e più vigoroso del deserto.

« Le ramificazioni del senussismo nell'impero ottomano, nella Tunisia e nell'Algeria sono infinite. Se la coalisione richiesta dagli emiri avviene, non si tratterà soltanto di un nuovo spirito di vita dato a un movimento che ha provato a Karthum la sua forza, non sarà soltanto il concentramento del fanatismo mussulmano sotto un solo capo onnipossente, ma sarà il collegamento ad un'unica causa di innumerevoli gruppi sparsi in tutto l'Islam e sarà anche un nuovo pericolo per tutti gli Stati che si trovano in rapporto coll'Africa del Nord. L'Egitto non sarà più l'obbiettivo unico dell'esercito del profeta. La

nuova invasione devierebbe verso Occidente e minaccerebbe la Tripolitania, la Tunisia e l'Algeria ».

Nel banchetto offerto dai conservatori di Sheffield a lord Churchill, questi, dopo aver parlato dell'Afganistan nei termini da noi già riprodotti, aggiunse che la politica di lord Salisbury è la politica preconizzata da un grande uomo di Stato *whig* nel 1857, cioè da lord Palmerston. Lord Churchill invitò il marchese di Hartington e gli altri *whigs* ad associarsi al partito conservatore.

L'oratore parlò lungamente degli affari d'Irlanda giustificando la risoluzione presa del governo di rinunziare alla giurisdizione coercitiva, ma non fu fatta alcuna allusione alle recenti dichiarazioni del signor Parnell.

Il corrispondente berlinese dello *Standard* scrive a questo giornale che il principe di Hohenlohe non ha accettato la nomina di governatore dell'Alsazia-Lorena se non dopo aver sottoposto un programma di governo all'imperatore ed al principe di Bismarck i quali l'hanno accettato.

Le idee del principe di Hohenlohe, aggiunge il corrispondente, differiscono di molto da quelle del defunto barone Manteuffel. Tra altro esso intenderebbe di trattare più rigorosamente del suo predecessore la questione della residenza permanente dei sudditi francesi nell'Alsazia-Lorena.

Scrivono da Parigi alla *Post* di Strasburgo che gli alsaziani-lorenesi che dimorano a Parigi hanno preso la determinazione di porre la candidatura di due di loro alla deputazione di Parigi. Essi vogliono esortare tutti i partiti senza distinzione di colore, ad ammettere questi candidati nelle loro liste, non come uomini politici, ma come alsaziani-lorenesi, per protestare così colla massima energia contro il trattato di Francoforte.

Questo piano ebbe l'approvazione del signor Déroulède, il quale ha promesso ai due candidati l'appoggio della Lega dei patrioti I due candidati designati dagli alsaziani-lorenesi sarebbero due opportunisti, i signori Sick e Siebecker.

Nei circoli ufficiali di Berlino si crede che il re dei Belgi arriverà in quella capitale verso la fine del mese per far visita all'imperatore Guglielmo. Il re Leopoldo doveva recarsi a Berlino ancora nel mese di giugno, ma ne fu impedito dall'indisposizione dell'imperatore. Parecchie volte il re Leopoldo ha manifestato il desiderio di esprimere personalmente all'imperatore Guglielmo i suoi ringraziamenti per l'appoggio che gli ha prestato la Germania in occasione della fondazione dello Stato del Congo.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

MILANO, 9. — Domattina, alle ore 7, S. M. il Re partirà da Monza per Gallarate e vi giungerà alle ore 8 14 per assistere alle grandi manovre.

MESSINA, 9. — S. A. R il Principe Amedeo, proveniente da Alessandria d'Egitto, è giunto a bordo del piroscafo *Africa* e prosegue il suo viaggio.

LONDRA, 8. — Il *Daily Telegraph* ha da Madrid:

« Giunse da Berlino la domanda di una soddisfazione per l'insulto recato alla Legazione tedesca. Questo domanda è redatta in termini ragionevoli e pacifici Il governo spagnuolo rispose esprimendo un grande rammarico per l'accaduto. Fece osservare che i colpevoli arrestati saranno puniti, e che gli ufficiali di polizia a cui era affidata la guardia della Legazione sono stati destituiti e saranno processati. Conchiuse protestando, a nome del re e della nazione, contro l'insulto commesso dalla plebe ammutinata. »

Il *Times* ha da Madrid:

« L'imperatore Guglielmo telegrafò a re Alfonso che egli non ebbe mai l'intenzione di attentare ai diritti della Spagna, e non farà mai nulla che possa offendere un sovrano a lui unito con vincoli fraterni; quindi la Germania si ritirerà dall'isola di Yap, e rinunzia ai suoi disegni sulle isole Caroline, ammettendovi pienamente la sovranità della Spagna, qualora questa vi si renda effettiva. »

Il *Daily News* ha da Berlino:

« Dicesi che altre navi tedesche del Pacifico abbiano ricevuto ordine d'innalzare la bandiera tedesca in alcune delle isole Caroline. Temesi un conflitto fra le navi delle due nazioni. »

BERLINO, 9. — È smentita la notizia telegrafata da Madrid al *Times* circa una lettera che l'imperatore di Germania avrebbe scritto al re Alfonso.

MADRID, 9. — Fino alle ore 11 antim. non era oggi giunto alcun dispaccio da Manilla.

L'ammiraglio Antequera prese il comando della squadra del Mediterraneo.

Ieri a Malaga vi fu un'entusiastica dimostrazione anti-tedesca senza alcun disordine.

Nulla si sa di positivo circa il viaggio del vapore *Velasco* all'isola di Yap.

La Compagnia transatlantica di Barcellona ha offerto di mettere a disposizione del governo trenta dei suoi vapori.

ATENE, 8. — Il governo ha dato le istruzioni necessarie alla Legazione di Grecia a Londra per firmare la dichiarazione di adesione al decreto del kedivè, concernente l'emissione del prestito egiziano.

MARSIGLIA, 8. — Nelle ultime 24 ore vi furono qui 8 decessi di cholera.

PARIGI, 8. — Brisson, presidente del Consiglio, ha assistito stasera ad un banchetto elettorale. Parlando egli della politica estera, disse che la Repubblica desidera la pace accompagnata dalla dignità che esige una nazione come la Francia, ed espresse il desiderio di vedere le spedizioni coloniali terminate: constatò tuttavia che la spedizione del Madagascar non è compiuta e che esistono ancora difficoltà le quali, però, non sono insuperabili.

PARIGI, 9. — Il *Gaulois* ed il *Figaro* pubblicano una lettera colla quale don Carlos invita tutti i suoi amici a difendere l'onore della bandiera spagnuola in caso d'ostilità fra la Germania e la Spagna.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

« Il governo russo fu avvisato che il governo inglese accetta le sue recenti proposte relative alle gole di Zulficar. Una Commissione mista fisserà sopra il luogo i particolari dell'accordo. »

MONTEVIDEO, 8. — Il piroscafo *Perseo*, della Navigazione Generale Italiana, è partito ieri mattina per Rio-Janeiro ed il Mediterraneo.

COSTANTINOPOLI, 9. — Sir Henry Drummond-Wolff ed i commissari ottomani tennero ieri una nuova seduta, continuando le loro discussioni preliminari.

CAIRO, 9. — Una serie di dissensioni è sorta dopo l'assassinio di Kalifa El-Taiski. Mohamed El-Kair, di Berber, è partito per Karthum onde accomodare queste vertenze. Il governatore del Sennaar spedì pure messaggieri a Karthum per invitare la città ad arrendersi.

Si crede generalmente che Osman Digma sia morto.

NEW-YORK, 9. — Il piroscafo *Entella*, della Navigazione Generale Italiana, è partito ieri per Dublino.

PARIGI, 9. — Il generale Courcy telegrafa da Hué che il cholera al Tonchino si può considerare terminato.

Alcuni casi si ebbero in Hué.

COSTANTINOPOLI, 9. — Si assicura che finora le conferenze tenute fra sir Henry Drummond-Wolff ed i commissari turchi sono assolutamente di nessuna importanza. Sir H. Drummond-Wolff non fece alcuna proposta.

TOLONE, 9. — Nelle ultime 24 ore vi furono qui 7 decessi di cholera.

MADRID, 9. — Ieri vi furono qui 13 casi e 6 decessi di cholera e nelle provincie 2591 casi e 630 decessi.

VARIETÀ

IL COMMERCIO ESTERO DELLA RUMANIA.

Dal *Bollettino Consolare* togliamo la seguente relazione intorno al commercio esteriore della Rumania, scritta dal conte G. Tornielli Brusati di Vergano, senatore del Regno, R. ministro a Bucarest:

Con tre relazioni, pubblicate nel *Bollettino consolare* degli anni 1881, 1882 e 1883, procurai di tracciare il quadro completo della produzione naturale ed industriale della Rumania in correlazione col movimento del suo traffico internazionale, e principalmente coi commerci fra questo paese e il nostro. La benevola accoglienza fatta ai precedenti lavori, mi sproneerebbe a perseverare, col metodo stesso, nella esposizione annuale delle variazioni e de' progressi verificatisi nella produzione della Rumania. Me ne distoglie invece la ragione che sto per esporre.

Nelle conclusioni dell'ultima delle relazioni sovra ricordate, ho riassunto brevemente le osservazioni che dalle cose narrate spontaneamente emergevano. Parevami notevole, anzi tutto, il risveglio dell'operosità economica, del quale si avevano segni manifesti in parecchi rami d'industria locale; ma nel tempo stesso era visibile per me la disproporzione dei mezzi coi fini desiderati. Qualunque impresa industriale o commerciale si doveva urtare necessariamente contro le difficoltà nascenti, per una parte dalla insufficienza del capitale e della mano d'opera indigeni, e per altra parte dal sistema col quale, per la custodia gelosa della individualità nazionale, le leggi rumene tengono lontane le immigrazioni di operai stranieri e le speculazioni di capitalisti forestieri. Onde, in sostanza, il pronostico non riusciva favorevole al buon esito degli sforzi che le mie relazioni segnalavano.

Oggi siffatte previsioni sono confermate da una condizione di cose che ognuno facilmente vede. Quindi è che se dovessi persistere nel metodo seguìto per gli anni antecedenti, la presente relazione avrebbe da essere assai breve. Il còmpito mio sarebbe infatti esaurito, tostochè avessi notato che le forze produttive della Rumania appariscono colpite da paralisi, che ogni impulso è cessato e che ne risulta una situazione sotto molti aspetti assai grave, della quale non si può prevedere nè la fine, nè il rimedio. Ciò dipende, a parer mio, dall'essere questa situazione in massima parte l'effetto, non di cause speciali alla Rumania, ma di cause generali, comuni in Europa a tutti i paesi che finora rivolsero all'agricoltura la principale loro attività economica. Bisogna però aggiungere, per istare nel vero, che tali cause generali sono aggravate in Rumania dalle particolari condizioni proprie di questo paese.

Certamente fra i rumeni non sono pochi coloro che vedono, giudicano ed apprezzano il male nella vera sua gravità. Ne fanno fede le discussioni parlamentari dell'ultima sessione, le quali misero in luce con quanta attenzione qui si seguano, nelle loro conseguenze, i fenomeni generali che si producono nel commercio internazionale e nella circolazione monetaria. Ma essendo spesse volte più facile la diagnosi del morbo che lo apprestamento de' mezzi per ottenerne la guarigione, avviene anche qui che, nel valutare la coefficienza delle cause varie concorrenti a formare la presente situazione, si esageri l'importanza di alcuni fattori, e conseguentemente si rivelino tendenze a sperimentare rimedi i quali probabilmente riuscirebbero ad inasprire anzichè ad alleviare le sofferenze del paese.

Il mezzo miliardo di franchi al quale, su per giù, ammonta il movimento commerciale della Rumania con l'estero, e la circolazione monetaria di un regno di circa cinque milioni di abitanti, non sono certamente elementi di molta importanza, quando si consideri la vastità dei problemi economici che oggidì agitano il mondo. Ma a me sembra che in siffatte questioni, le quali in passato non ebbero mai l'estensione che al presente hanno, sia quasi impossibile il localizzare le osservazioni, sicchè, per dar conto di ciò che in Rumania avviene, mi toccherà di sfiorare soggetti più vasti. Del che chiedo venia come di necessità che mi si impone. Ciò che si può osservare in ordine agli interessi economici della Rumania, si raggruppa intorno alle due questioni principalissime, dalla risoluzione delle quali saranno determinate le relazioni internazionali in un prossimo avvenire. È dunque mestieri, nello esame di ciò che alla situazione economica di questo paese si attiene, seguire la distinzione naturale che deriva dall'essere due i suoi principali fattori: lo scambio internazionale delle merci, e la circolazione monetaria.

Nel ragionare dello scambio internazionale delle merci converrà però trattare separatamente dell'importazione e della esportazione, e poscia fare alcuni confronti, dai quali, per l'indole stessa del soggetto, emergeranno altre considerazioni. L'influenza poi che sovra le condizioni del commercio esteriore esercita la circolazione monetaria, la quale a sua volta è in gran parte determinata dalle condizioni medesime, persuade a trattare di questo secondo soggetto soltanto dopo di aver messo in vista le notizie relative alle relazioni commerciali della Rumania con gli altri paesi. Sicchè questo *rapporto* anderà diviso in tre parti: la prima tratterà dell'importazione e delle convenzioni interndzionali che la governano; la seconda della esportazione e della crisi agraria che sovra la medesima perniciosamente influisce; la terza della circolazione monetaria e dell'aggio delle valute d'oro che ne risulta, fenomeno prima d'ora non avvertito in Rumania.

Non gioverà in questa relazione tener parola del commercio di transito, poichè, sebbene la rete ferroviaria rumena possa dirsi, almeno nelle sue arterie principali, compiuta, e l'allacciamento di essa con le ferrovie ungheresi e russe esista da più anni; tuttavia il transito rappresenta, nel movimento commerciale della Rumania, una frazione di così poco conto, da poter essere trascurata e da non potere in ogni caso servire di base a previsioni che non siano di troppo lontana scadenza.

L'importazione in Rumania, nelle statistiche ufficiali, presenta una scala quasi costantemente ascendente. Da circa 80 milioni di franchi che essa era nel 1871, è salita, in tredici anni, a poco meno di 360 milioni (1). Nel 1883, ultimo anno del quale sono pubblicate le statistiche anzidette, l'importazione, in tempo normale, ha superato di qualche diecina di milioni quella degli anni 1877 e 1878, che, a causa della guerra e della presenza degli eserciti russi, furono affatto eccezionali per questo paese.

Le cause di tale incremento, del quale in Rumania ben pochi sono coloro che non si dimostrino palesamente impensieriti, sono varie e complesse, tanto da poter essere difficilmente analizzate. Vi contribuiscono per sicuro la civiltà del paese rapidamente progredita, e che naturalmente si manifesta nella novità e nella cresciuta somma dei bisogni da soddisfare; il carattere mondiale che, nella continua trasformazione dei metodi di produzione, acquista ogni dì più la grande industria la quale soppianta la piccola, e perfino, in molte cose d'uso più comune, la stessa industria domestica; la spinta che ne nasce ad allargare i mercati, e la conseguente sfavorevole condizione dei paesi che per limitata popolazione non consumano abbastanza; le facilità sempre crescenti fatte agli scambi internazionali, non solamente per agevolati trasporti, ma per ogni maniera di provvedimenti legislativi e di amministrazione. I rumeni, esagerando, a mio credere, l'importanza di uno di questi coefficienti, mettono, fra tutte queste cause, in prima linea, il sistema doganale poggiato sovra le esistenti conven-

---

(1) Ecco quale fu l'importazione nei singoli anni:

Anno		
1871	franchi	82,927,228
1872	»	109,327,780
1873	»	97,867,167
1874	»	122,794,114
1875	»	100,834,169
1876	»	165,933,503
1877	»	335,518,999
1878	»	306,582,302
1879	»	254,482,602
1880	»	255,336,415
1881	»	274,757,458
1882	»	268,851,921
1883	»	359,907,178

zioni internazionali. Per essere giusti, bisogna confessare che, se vi è esagerazione nell'importanza dai rumeni attribuita alle agevolezze fatte con i trattati di commercio alla importazione dei manufatti stranieri, questa è però una delle poche cause della situazione dianzi delineata, sovra le quali essi abbiano modo di influire. Non può recar sorpresa che coloro i quali si dimostrano impensieriti della rapida progressione verificatasi nello sviluppo dell'importazione, vogliano ricorrere al solo mezzo che hanno in mano per frenarne l'incremento. Sorprende tuttavia, e mi pare a giusta ragione, la fede eccessiva nell'efficacia di siffatto mezzo.

Comunque sia di ciò, il certo è che in Rumania esiste una corrente la quale trascina la grande maggioranza del paese a mutare il sistema doganale, ed in questa via i primi passi sono fatti con la denunzia delle convenzioni scadenti entro l'anno e con la pubblicazione della legge 22 marzo 1885, per effetto della quale, a cominciare dal 1|13 luglio prossimo, si fa rivivere la tariffa doganale del 1876 per i commerci degli Stati che non hanno trattati speciali con questo paese.

Per ben comprendere la condizione di cose nella quale si troveranno gli importatori di merci straniere in Rumania entro un breve periodo di tempo, gioverà ricordare che la Convenzione commerciale con l'Austria-Ungheria, fatta nel 1875 per la durata di 10 anni, contiene tre tabelle di tariffa convenzionale. Nella prima di queste tabelle sono inscritte le importazioni esenti da tassa doganale in Rumania; nella seconda un numero non grande di *voci* per le quali è fissato convenzionalmente il dazio di entrata in questo paese; nella terza le esportazioni sulle quali il governo rumeno si obbliga a non imporre tassa di uscita. Ma a ciò non è limitato il trattamento convenzionale fatto in Rumania al commercio d'importazione dell'Austria-Ungheria.

In conseguenza di un patto contenuto nella Convenzione anzidetta alla tariffa generale delle dogane, pubblicata con legge del 16 marzo 1876, ne fu sostituita un'altra che diminuì nella proporzione di circa 50 per cento tutti i diritti di importazione.

La tariffa del 1876 era fatta sulla base del 15 0|0 del valore delle merci; la nuova tariffa tassava le merci stesse nella proporzione di poco più del 7 0|0. Essa conteneva inoltre parecchie agevolezze derivanti dalle modificazioni introdotte nella specificazione e nella denominazione delle *voci*.

Il trattamento fatto all'Austria-Ungheria fu esteso a tutti gli Stati che fecero dipoi convenzioni commerciali con la Rumania. In tre di queste convenzioni, in quelle cioè stipulate nel 1878 con l'Italia, e nel 1880 con l'Inghilterra e col Belgio, furono introdotte limitate variazioni di tariffa, ed in quella conchiusa con la Germania sono state riprodotte, con qualche modificazione di nomenclatura, le tre tabelle allegate alla convenzione austro-ungherese.

Finalmente, in favore degli Stati che non avevano convenuto accordi speciali con la Rumania, fu fatta nel 1878 una legge che ai medesimi estendevano il trattamento doganale risultante dalle sovrariferite convenzioni. Di questa legge profittarono principalmente la Turchia e la Francia.

Queste cose premesse, può riuscire opportuno il precisare la condizione nella quale si troverà il commercio d'importazione dell'Italia con la Rumania nei varii periodi, che, perdurando le disposizioni presenti di questo paese, dovranno necessariamente succedersi.

Si è detto che in conseguenza della abrogazione della legge del 1878 la tariffa del 1876 sarà applicata a cominciare dal 1|13 luglio prossimo alle provenienze dei paesi che non hanno trattato con la Rumania. L'importazione francese e la turca ne risentiranno da quel giorno gli effetti. Ne risulterà, per le merci similari di altra provenienza, un trattamento privilegiato che, nella generalità dei casi, equivarrà ad una differenza in meno del 50 per cento dei diritti doganali. In due tabelle allegate a questa relazione, sono specificatamente indicate le importazioni della Francia e della Turchia durante l'anno 1883 e la differenza di dazio che per ciascuna *voce* deriverà dalla applicazione della tariffa del 1876. Da quelle tabelle risulta così quale sarà per contro il trattamento di favore che le importazioni similari italiane continueranno a godere in Rumania.

Il trattato della Svizzera con lo Stato rumeno, scade il 4 dicembre di quest'anno, ed è stato denunziato senza proposito di rinnovarlo. Anche alle provenienze della Svizzera dovrà pertanto essere applicata, dopo tale scadenza, la tariffa del 1876. Una tabella, negli allegati, dimostra gli effetti che avrà per il commercio d'importazione svizzero la cessazione dei patti convenzionali esistenti, e quali furono gli articoli di principale importazione nel 1883.

Se si confronteranno le indicazioni relative all'importozione francese, turca e svizzera, risultanti dalle predette tabelle con le notizie che sono riunite in altra tabella relativa all'importazione italiana nel triennio 1880-83, si potrà facilmente scorgere quali commerci nostri in Rumania potranno profittare del trattamento privilegiato del quale essi godranno fra breve.

Vi sono merci per le quali l'avviamento della importazione italiana in Rumania promette uno sviluppo considerevole, se gl'interessati sapranno profittare dei dazi di favore. Accennerò ad esempio dimostrativo soltanto le pelli e gli olii, poichè chiunque potrà agevolmente fare per gli altri articoli la stessa dimostrazione.

Le pelli, nel triennio 1880-83, figurano nell'importazione italiana in Rumania per il valore medio annuale di franchi 346,779. Nell'anno 1883 la Turchia ne importò per franchi 2,675,544 e la Francia per franchi 903,087. La differenza media fra i dazi sulle varie qualità di pelli che pagherà l'importazione italiana, anche dopo il 1|13 luglio prossimo, e quelli che colpiranno, da quel giorno in poi, i prodotti similari di Turchia, di Francia è di franchi 61 i 100 chilogrammi.

L'olio di oliva e gli altri olii vegetali, nel triennio 1880-83, sono stati importati dall'Italia in Rumania per il valore medio annuale di franchi 68,059, mentre nel 1883 la Francia ne ha importato per 371,726 franchi, e la Turchia per 1,468,139 franchi. Per l'olio d'oliva la differenza fra il dazio che continuerà a pagare l'importazione italiana e quello che colpirà la produzione turca e francese, a cominciare dal 1|13 luglio prossimo, sarà di franchi 4 i 100 chilogrammi: per gli altri olii vegetali destinati alle industrie, tale differenza sarà di 5 franchi.

Vi sono poi alcuni prodotti naturali ed industriali nostri, i quali, benchè siano in condizione da fare concorrenza agli altri paesi sovra i mercati stranieri, penetrano tuttavia a stento, o troppo timidamente su queste piazze danubiane. Per tale categoria di prodotti, il periodo durante il quale l'importazione italiana godrà, rispetto alla francese, alla svizzera ed alla turca i vantaggi di un trattamento differenziale di dogana, gioverà per farsi favorevolmente conoscere e stabilirsi sul mercato, in guisa da mantenervi posto onorevole anche più tardi, quando siffatti vantaggi verranno a cessare. Mi sembrano meritare, da questo punto di vista, la speciale attenzione dei produttori italiani molti articoli segnati nelle tabelle dell'importazione francese, svizzera ed ottomana per l'anno 1883. Fra queglì articoli citerò i tessuti di seta, i filati e tessuti di cotone, i tessuti e le maglie di lana, le conserve alimentari, le candele steariche, il sapone ordinario, i confetti, il cioccolatte, ecc., i quali furono, nell'anno indicato, importati dai tre paesi che saranno in breve colpiti dai dazi differenziali per un valore complessivo di circa 10 milioni di franchi. Il favore dei diritti doganali dovrebbe permettere all'Italia di sostituire, almeno in parte, i suoi prodotti ai consimili francesi, svizzeri e turchi, che dai dazi più elevati saranno allontanati, fosse pur solo momentaneamente dal mercato rumeno.

Pare a me che, nelle circostanze sovraindicate, si presenti una occasione favorevole d'introdurre i nostri prodotti in Rumania. Questa occasione non durerà molto; durerà, cioè, per un gran numero di merci, soltanto fino al 1° giugno 1886, data della scadenza del trattato di commercio austro-rumeno (1). Da quest'ultima data incomincierà un nuovo periodo, durante il quale un numero considerevole di *voci* della tariffa doganale ora in vigore diventano libere, nè si ha alcuna sicurezza che per esse s'abbiano da mantenere i dazi inscritti nella tariffa autonoma del 1876. La legge infatti con la quale recentemente fu abrogata quella del 1878, che estendeva ai paesi che non avevano trattato con la Rumania l'applicazione della tariffa convenzionale, contiene una disposizione che dà facoltà al potere esecutivo

di rimaneggiare completamente per decreto Reale, salva l'ulteriore ratifica dei corpi legislativi, la tariffa autonoma del 1876. Il Governo potrà modificare la ripartizione e la nomenclatura delle *voci*, sostituire dazi specifici a quelli *ad valorem*, alzare i dazi stabiliti fino al *maximum* del 50 per cento del valore delle merci (2). In quale misura il Governo intenderà valersi di queste facoltà concedutegli dal Parlamento, non si può dire per ora, poichè ciò dipenderà necessariamente dalla piega che prenderanno le trattative da aprirsi fra l'Austria-Ungheria e la Rumania per la sostituzione di nuovi accordi commerciali a quelli di oramai prossima scadenza. Se le previsioni dovessero fondarsi esclusivamente sovra le disposizioni presenti, converrebbe ritenere che difficilmente la Rumania si piegherà a rinnovare gli accordi sovra la base attuale dell'esteso vincolo di una completa tariffa convenzionale. Nel periodo immediatamente successivo alla scadenza del trattato tuttora esistente con l'Austria-Ungheria, la Rumania non acquisterà tuttavia la piena libertà della sua tariffa doganale. Rimarranno ancora vincolati parecchi dazi d'importazione convenzionalmente stabiliti in altri trattati di più lunga durata. Le esenzioni e le riduzioni di dazio, precisate nelle tariffe *A*, *B* e *C* allegate al trattato della Rumania con la Germania, resteranno in vigore fino al 10 luglio 1891; quelle fissate con i trattati dell'Inghilterra e del Belgio fino al 12 luglio 1890 e 13 marzo 1891. E così fino a quest'ultima data, che sarà pur quella della scadenza del trattato nostro con la Rumania, il commercio italiano avrà assicurato in questo paese il beneficio del trattamento convenzionale fatto alle altre nazioni. Fra le *voci* che continueranno a godere un trattamento doganale di favore, per tutta la durata dei trattati sovracitati, non poche meritano l'attenzione dei produttori italiani. Acciocchè ognuno possa darsene conto, stimo opportuno unire a questa relazione l'elenco delle *voci* vincolate anche dopo la scadenza del trattato Austro-Rumeno.

Con le cose dette sembrami aver fornito a coloro che vi possono aver interesse le indicazioni bastanti per formarsi un concetto delle indicazioni nelle quali è prevedibile che si abbia, entro breve termine, a trovare l'importazione straniera in Rumania. Ma dappoichè io mi sono proposto di raccogliere in questa relazione le osservazioni che più specialmente al commercio italiano d'importazione in questo paese si riferiscono, è mestieri qui aggiungere poche considerazioni e notizie, in parte richieste anche da cose nei precedenti miei *rapporti* già esposte e narrate.

Tiene il primo posto fra le importazioni italiane in Rumania il riso, del quale, però, stando alle statistiche ufficiali, l'Italia importa meno della metà della quantità occorrente a rifornire annualmente il mercato rumeno. Nella importazione inglese, durante il triennio 1880-82, la media raggiunta da questa derrata, è di chilogrammi 2,406,087 e di franchi 951,323. Nel 1883 l'importazione inglese è ancora aumentata, poichè essa fu di 2,921,040 chilogrammi, per il valore di franchi 1,023,414. Si sarebbe però in errore se si credesse che il riso qui importato da navi inglesi, come merce di origine britannica, fosse tutto prodotto fuori d'Italia; come pure si errerebbe credendo che tutto il riso indicato nelle statistiche rumene come di provenienza italiana sia tutto di produzione nostra. Il vero invece è che sovra questo mercato non è più possibile procurarsi un chilogramma di riso di pura produzione italiana. Il riso fornito dai negozianti genovesi, sotto titolo di *riso genuino*, è esso pure mescolato con prodotti asiatici che ne inquinano la qualità. L'aumento poco notevole che si è verificato nella importazione di questa derrata è ben lontano dall'essere in proporzione dello abbassamento del prezzo della medesima. Eppure in tutto l'Oriente il riso è gustato come cibo di lusso, ed il consumo avrebbe dovuto crescere in ragione della più estesa agiatezza delle popolazioni e della maggior facilità di procurarsi la derrata.

Una circostanza però è da avvertire. La varietà di riso asiatico male si prestano alla preparazione delle vivande predilette di questo contrade, sicchè avviene che, mentre il ribasso del prezzo alletterebbe a comperare, la scadente qualità diminuisca il consumo. Fui assicurato che circostanze analoghe sono state osservate anche altrove, e ne conseguirebbe la convenienza somma che i prodotti dell'agricoltura italiana non potessero impunemente essere alterati da mescolanze con produzioni esotiche. Non è questo *rapporto* il luogo opportuno per uno studio completo di ciò che in proposito converrebbe fare. Pare però cosa indubitabile che quando la concorrenza, non più sostenibile nelle altre condizioni della produzione, risulta ancora possibile per la qualità del prodotto, questa si debba con ogni mezzo tutelare contro le miscele che lo alterano, rendendo la merce meno ricercata e meno gradita al consumatore. Ora, a mio giudizio, il fatto stesso che ognuno può osservare in Italia, dove i risi asiatici vengono importati per mescolarli con i nostri, subirvi certe altre manipolazioni, e quindi essere riesportati sotto nome di *riso genuino* italiano, avverte che se quei risi dovessero essere presentati sui mercati di questo paese senza aver prima subito tali mescolanze e preparazioni, non potrebbero trovare conveniente spaccio. Essi subiscono dunque, nei luoghi stessi dove si produce il riso italiano, una vera trasformazione che li rende più commerciabili all'estero. Un dazio di uscita dall'Italia che colpisse tale trasformazione, riuscirebbe protettore delle qualità del prodotto indigeno, senza pericolo di rincarire la merce per il consumatore italiano. Se, come io credo, l'interesse di ristabilire il credito della qualità del riso italiano è sufficiente perchè i produttori nostri se ne occupino seriamente, il concorso dei municipi stessi, nei luoghi di principale produzione, dovrebbe offrire il mezzo facile di introdurre un servizio serio di certificati di origine. Nè a me pare convenga lasciarsi fermare da obbiezioni interessate, quale, a mio giudizio, è quella da taluni dedotta, della difficoltà di discernere alcune varietà nostrane da certe qualità asiatiche. Le qualità nostrane inferiori non meritano in ogni caso troppi riguardi, e se i provvedimenti che si potrebbero prendere dovessero avere, fra gli altri effetti, anche quello di far abbandonare la coltivazione dei prodotti scadenti, nessuno potrebbe seriamente dolersene.

Sono non meno degne di attenzione le condizioni nelle quali si esercita attualmente l'importazione in Rumania di alcuni altri prodotti, per i quali l'Italia non dovrebbe lasciarsi vincere da concorrenza straniera. Per le paste alimentari, la produzione nostra è ormai vinta dall'ungherese, che occupa, in proporzioni sempre crescenti, questo mercato, dove la tendenza all'aumento del consumo è pur manifesta. Se il trattato di commercio fra la Rumania e l'Austria-Ungheria non potrà essere rinnovato, o se in esso non si riprodurranno le esenzioni di dazio che ora esistono in forza della Convenzione in vigore, le importazioni di paste alimentari italiane godranno fino alla scadenza del trattato rumeno-tedesco (10 luglio 1891), un trattamento differenziale di favore. Ma il beneficio effimero di tale privilegiata situazione non deve far perdere di vista che, se non vogliamo vedere la fabbricazione ungherese di paste alimentari soppiantare qui ed altrove la nostra, è tempo di studiare il mezzo di lottare efficacemente contro tale concorrenza da me segnalata fino dal 1881, ed ora di molto progredita.

È doloroso l'osservare che perfino nella importazione dei fiammiferi qui, cediamo ormai completamente il posto all'importazione di altri paesi. Nelle mie *Relazioni* precedenti ho eccitata l'attenzione sovra questo prodotto nostro, che per qualità supera certamente la merce congenere che qui lo soppianta. Eppure non è questo un ramo di commercio trascurabile, se si osserva che nell'anno 1883 l'importazione austro-ungherese di fiammiferi ascese in Rumania a nientemeno che a tre milioni e mezzo di franchi.

Una delle principali difficoltà che finora si opposero allo sviluppo dei commerci nostri in Rumania dipende dalla insufficiente sicurezza delle relazioni che qui sono mantenute coll'estero per mezzo di commissionarii. Di ciò ho tenuto parola nella mia *Relazione* del 1881, e

---

(1) Nell'allegato 8 sono enumerate le *voci* che diventano libere per effetto della scadenza dei trattato di commercio dell'Austria-Ungheria con la Rumania.

(2) Una Commissione è riunita presso il Ministero dell'Agricoltura e Commercio per la revisione della tariffa del 16 maggio 1876 e si crede che il lavoro abbia da essere terminato per il 1° luglio di quest'anno.

sebbene qualche miglioramento sia stato ottenuto negli ultimi anni, mediante qualche modificazione introdotta nella legislazione che governa la materia, tuttavia le condizioni del mercato rumeno, principalmente per le merci di non largo consumo, non si possono dire diventate più sicure. A questo proposito gioverà far cenno di un Istituto che si è qui costituito da un anno circa, e che conviene sia conosciuto da coloro che hanno relazioni commerciali con la Rumania. Questo Istituto s'intitola *Prevederea*. Esso è costituito in Società anonima, legalmente fondata in Rumania, col capitale di un milione di franchi ripartito in quattro emissioni di franchi 250 mila caduna. Due emissioni sono state fatte. I versamenti delle azioni emesse sono completamente eseguiti. La Società anonima è nata dalla trasformazione di altro Istituto bancario esistente fino dal 1875, dal quale le pervenne circa mezzo milione di capitale attivo. L'antico Istituto era una Cassa mutua di risparmio. Il nuovo è invece una Banca di depositi, sconto e commissioni. Per le operazioni di commissione, la *Prevederea* soddisfa ad un bisogno tanto maggiormente sentito, dacchè la piazza di Bucarest, come centro della rete ferroviaria che copre la Rumania, ha acquistato un considerevole sviluppo, ad essa venendosi a rifornire la massima parte dei mercati secondari di provincia. La sezione che, nell'Istituto bancario di cui si parla, tratta gli affari di commissione, assume la rappresentanza di fabbriche estere, accetta il deposito dei loro campionari, fa per essi tutte le operazioni relative all'incasso ed alla trasmissione del prezzo delle merci. Negozianti serii di questo paese mi hanno indicato la *Prevederea*, a preferenza delle Case private di commissione, per la rappresentanza degli articoli, o non ancora introdotti sulla piazza di Bucarest, o di spaccio non abbastanza largo per poter offrire ai grossi commissionari tale guadagno che li alletti ad occuparsene con interesse.

NOTIZIE VARIE

Notizie agrarie. — Dal *Bollettino di Notizie Agrarie*, pubblicato dalla Direzione generale dell'Agricoltura, togliamo le seguenti notizie relative alla seconda decade di agosto:

« La pioggia caduta ha avvantaggiato le campagne; in diverse regioni tuttavia, come l'Emilia, parte della Toscana, il Lazio, le Puglie e la Sardegna, si soffre ancora la siccità. Le uve stanno maturando ovunque; il prodotto, come già si disse altre volte, sarà scarso, ma in generale di buona qualità, sebbene non siano rare le località dove si lamenta la presenza dei parassiti, e specialmente della peronospora. Il maiz è dovunque maturo e si comincia già a raccogliere; diverso sarà il prodotto a seconda dei luoghi; in generale, dove ora si lamenta la siccità sarà scarso, altrove buono o discreto. Qualche lieve danno pare che abbia arrecato alla campagna in Piemonte il rapido abbassamento di temperatura verificatosi negli ultimi giorni. Si ebbero a lamentare danni per grandine nelle provincie di Udine e Belluno.

Il nitro in Russia. — Il *Nuovo Tempo* di Pietroburgo annunzia che ultimamente, nella provincia di là dal Caspio, sulle rive dell'Atrek e nei dintorni di Soukhoum, furono scoperti dei ricchissimi strati di nitro di qualità superiore.

Attentati contro la sicurezza delle ferrovie. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive che gli attentati contro la sicurezza dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, durante il secondo trimestre del corrente anno, sommarono complessivamente a 14, cioè 8 nel mese di aprile, 3 in maggio e 3 nel giugno. Tutti poi consistono in sassi lanciati contro i treni in marcia, oppure in sassi gettati da viaggiatori contro il personale di servizio lungo le linee. Fortunatamente però non si ebbero a deplorare conseguenze di grave importanza, ogni danno riducendosi alla rottura di alcuni vetri dei vagoni, e ad una leggiera contusione riportata da una guardiana ferroviaria.

Stazione di torpediniere. — L'ammiraglio inglese ha testè acquistato, per 500,000 franchi, l'isola Great Horsea, che trovasi all'entrata del porto di Portsmouth dalla parte del fiume, ed ha fatto mettere mano immediatamente ai lavori occorrenti per renderla un luogo di stazione e di lavoro per le torpediniere.

Quest'isola ha una superficie di circa 53 ettari che erano tenuti a prato; la sua situazione isolata e la sua vicinanza ad un gran porto, la rendono eminentemente adatta allo scopo a cui si tende. Si ha l'idea di scavare il fango che esiste fra l'isola e la terraferma, e di praticarvi un canale di circa un chilometro di lunghezza, nel quale le torpediniere troverebbero un comodo stazionamento. I due lati del canale sarebbero riuniti da un ponte. Nel bilancio di questo anno sono iscritti 525,000 franchi per tale lavoro, il cui costo totale è calcolato in 1,750,000 franchi. Per i lavori relativi alle tettoie ed officine occorrenti per le torpediniere, è stanziata la somma di un milione, di cui 250,000 franchi saranno spesi in quest'anno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 9 settembre.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	nebbioso	—	18,5	12,3
Domodossola	sereno	—	19,4	9,1
Milano	1/4 coperto	—	21,4	11,8
Verona	nebbioso	—	21,6	16,1
Venezia	1/2 coperto	calmo	22,2	15,7
Torino	nebbioso	—	19,4	13,0
Alessandria	nebbioso	—	22,7	14,2
Parma	sereno	—	22,7	13,4
Modena	1/4 coperto	—	22,9	14,8
Genova	sereno	calmo	23,5	17,7
Forlì	3/4 coperto	—	22,6	17,0
Pesaro	coperto	mosso	23,8	12,1
Porto Maurizio	sereno	mosso	22,8	15,6
Firenze	3/4 coperto	—	23,6	17,5
Urbino	coperto	—	24,3	14,4
Ancona	coperto	legg. mosso	27,3	20,0
Livorno	1/4 coperto	calmo	29,0	16,3
Perugia	coperto	—	24,6	15,5
Camerino	piovoso	—	24,0	15,1
Portoferraio	1/2 coperto	calmo	24,5	16,1
Chieti	piovoso	—	26,3	16,3
Aquila	coperto	—	24,0	14,6
Roma	coperto	—	26,5	17,6
Agnone	piovoso	—	23,4	13,5
Foggia	coperto	—	32,1	18,7
Bari	coperto	calmo	29,8	21,0
Napoli	piovoso	calmo	25,4	16,0
Portotorres	3/4 coperto	agitato	—	—
Potenza	piovoso	—	25,2	14,0
Lecce	piovoso	—	31,2	20,2
Cosenza	piovoso	—	29,6	17,0
Cagliari	1/2 coperto	calmo	30,5	18,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	agitato	28,4	20,9
Palermo	3/4 coperto	calmo	34,3	12,8
Catania	coperto	calmo	29,0	20,0
Caltanissetta	coperto	—	27,4	14,7
Porto Empedocle	coperto	calmo	29,8	19,2
Siracusa	piovoso	calmo	30,5	21,8

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 9 settembre 1885.

Depressione (743) Scozia. Altepressioni Portogallo 768.
Italia barometro Adriatico medio 758; Alpi Sicilia 760.
Sardegna 762.
Ieri pioggie e temporali in tutta Italia.
Probabilità: Venti intorno al ponente freschi.
Pioggie e temporali specialmente centro e sud.
Temperatura abbassata al nord.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

9 settembre 1885 — Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare . .	758,3	757,2	756,7	756,7
Termometro . . .	18,8	23,1	23,8	20,0
Umidità relativa .	86	56	57	76
Umidità assoluta .	13,93	11,76	12,61	13,20
Vento	NE	SW	SW	NNE
Velocità in Km. .	2,0	5,0	9,0	0,0
Cielo.	coperto e goccie	quasi coperto	coperto leggermente	sereno nubi SW

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 24.2 ; - R. = 19,36 — Min. C. = 17,6 - R. = 14,08.
Pioggia in 24 ore, mm. 1,7.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 9 settembre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	96 02 1/2	—	—	96 07 1/2	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64. . .	»	—	—	99 50	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount.	»	—	—	97 »	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild.	1° giugno 1885	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0. . . .	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma. . .	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro) . .	1° aprile 1885	500	500	475 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi. . .	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana.	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1035 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	607 »	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital. . .	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare.	1° aprile 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	697 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° aprile 1885	500	500	474 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.).	1° luglio 1885	500	500	—	1750 »	—	—	—	1730 1/2	—
Detta Certificati provv.	—	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro). .	»	500	250	532 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas . .	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	1777 1/2	—
Gas Certificati provv.	—	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana.	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari.	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1885	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche . .	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba. . .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza .	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0. .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1885	500	262	—	—	—	—	—	—	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen. (az. st.)	»	250	250	—	—	—	—	—	423 50	—
Detta Certificati provvisori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Mediterranea.	—	—	—	551 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 65
	Parigi	chèques	—	—	—
2 0/0	Londra.	90 g.	—	—	25 24
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Vicepresidente della Camera di Commercio
B. Tanlongo.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 96 05, 96 07 1/2, 96 10 fine corr.
Banca Generale 606, 607, 607 1/2 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia (az. stam.) 1710, 1715, 1725, 1730, 1735, 1740, 1745, 1748, 1750, 1751 fine corr.
Anglo-Romana per l'illum. a Gas 1775, 1780 fine corr.
Azioni Immobiliari 725 50 fine corr.
Soc. dei Molini e Magazz. Gener. (az. st.) 421, 421 1/2, 425 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 7 settembre 1885:
Consolidato 5 0/0 lire 95 540.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 93 370.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 333.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola lire 61 043.

V. Trocchi, *Presidente*.

N. 202.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 settembre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade e presso la Regia Prefettura di Salerno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di una variante dalla normale 796 del 3° tronco della strada provinciale di 1ª serie Cuccaro-Sanza alla normale 96 del 4°, onde attraversare l'abitato di Montano-Autilia, della lunghezza di metri 4249 52, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 117,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 25 giugno 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Salerno.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni due.

Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 8000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello della aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 7 settembre 1885.

1402 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Direzione del Lotto di Napoli

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 ottobre 1885 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 476, nel comune di Cava dei Tirreni con l'aggio medio annuale di lire 3142.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli impiegati in attività di servizio, in disponibilità, o in aspettativa, ai pensionati dello Stato ed agli impiegati usciti dal servizio con diritto alla indennità stabilita dalla legge, salvo le disposizioni contenute nel R. decreto 18 novembre 1880, n. 5735.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'art. 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 2495, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare del detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 e 1/2 per cento sull'aggio lordo, a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 7 settembre 1885.

1400 *Il Direttore*: MARINUZZI.

Situazione dei Conti al 31 agosto 1885

della

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con Sede in Firenze, Genova, Roma e Torino

Capitale nominale	L.	50,000,000 »
Capitale sottoscritto	»	50,000,000 »
Valore nominale dell'azione	»	500 »

ATTIVO.

1. Numerario { nelle casse della Società. L. 1,818,085 37 / presso la Banca Nazionale » 2,079,194 93 }	»	3,897,280 30
2. Cambiali in portafoglio sull'Italia { a tre mesi o meno	»	4,621,604 16
3. { a più lunga scadenza	»	52,998 10
4. Cambiali in portafoglio sull'estero	»	83,480 68
7. Riporti	»	17,043,452 36
11. Beni stabili	»	921,754 65
12. Buoni del Tesoro	»	» »
13. Altri titoli di debito dello Stato	»	23,035,953 20
14. Obbligazioni di Corpi morali	»	787,797 83
15. Azioni ed Obbligazioni di Società	»	51,413,815 64
16. Conti correnti con garanzia	»	16,992,804 44
17. Conti correnti diversi	»	7,819,033 72
18. Depositi a garanzia sovvenzioni ed altre operazioni	»	18,977,581 50
19. Depositi degli amministratori a cauzione servizio	»	520,000 »
20. Depositi liberi a custodia	»	152,461,241 87
21. Mobili e spese d'impianto	»	477,801 37
22. Effetti da incassare per conto terzi	»	1,361,688 28
23. Effetti e crediti in sofferenza	»	408,951 47
26. Debitori diversi	»	5,178,504 34
27. Titoli applicati al fondo di riserva { Ordinaria	»	10,307.565 »
{ Straordinaria	»	1,036,000 »
Totale dell'Attivo	L.	317,399,308 91
Spese e perdite del corrente esercizio	»	2,203,132 15
Totale	L.	319,602,441 06

PASSIVO.

1. Capitale versato	L.	40,000,000 »
2. Fondo di riserva { Ordinaria	»	10,307,668 85
{ Straordinaria	»	1,036,364 11
3. Conti correnti senza interessi	»	3,448,880 40
4. Conti correnti per capitali e interessi	»	21,236,576 87
7. Accettazioni cambiarie	»	522,640 81
8. Depositanti a garanzia sovvenzioni ed altre operazioni	»	18,977,581 50
9. Depositanti a cauzione servizio	»	520,000 »
10. Depositanti per custodia	»	152,461,241 87
12. Dividendi in corso ed arretrati	»	67,571 85
17. Creditori diversi	»	2,150,587 54
18. Conti correnti di Banca	»	40.515,483 37
19. Riporti	»	21,587,924 25
20. Maggior valore sui titoli al 31 dicembre 1884	»	4,101,498 85
Totale del Passivo	L.	316,934,020 27
Sopravanzo dell'esercizio precedente da liquidare e assegnare	»	5,558 85
Rendite e profitti del corrente esercizio	»	2,662,861 94
Totale	L.	319,602,441 06

Firenze, 5 settembre 1885.

Visto — Per l'Uffizio di Sindacato
Il Sindaco: R. Naldi.

L'Amministratore delegato
della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
1427 G. BASSI.

LA MARRUCINA

Società Nazionale di Assicurazioni - Dotazione Minorenni

Sede Sociale — Macerata.

Per il giorno 26 corrente mese è convocata l'assemblea generale straordinaria dei soci per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina dei consiglieri di amministrazione in surroga dei dimissionari;
2. Provvedimenti per lo sviluppo ed interesse sociale;
3. Comunicazioni diverse.

Riescendo deserta la 1ª convocazione, la 2ª avrà luogo il giorno 5 ottobre e sarà valida di qualunque numero (Art. 5 statuto).

Macerata, li 10 settembre 1885.

Per la Società *La Marrucina*
1417 *Il Direttore generale*: P. A. FRACI.

(3ª *pubblicazione*)

Società Ligure Cooperativa per acquisto di appartamenti IN GENOVA

approvata con Decreto del Tribunale civile di Genova li 4 settembre 1883

Avviso.

La Direzione di detta Società diffida gl'interessati che, a termini delle disposizioni dello statuto sociale e dell'articolo 168 del Codice di commercio, si procederà alla vendita delle azioni portanti i numeri 383, 418, 213, 16, 17, 18, 19, 20, 75, 154, 443, 30, 231 e 384, perchè morose nei loro versamenti.

Genova, il 1° settembre 1885.

Per il Presidente
Il Consigliere delegato: SANTE MOLINARI.

1322 *Il ff. di Segretario*: AUGUSTO CAFFERATA.

Provincia di Belluno — Comune di Belluno

COMMISSIONE AMMINISTRATRICE dell'Ospitale e Monte di Pietà di Belluno

Avviso d'Asta ad unico incanto a termini abbreviati — Costruzione di una fabbrica per l'ampliamento dell'Ospitale civile della città di Belluno.

Nel giorno 17 corrente alle ore 10 ant. precise, nell'ufficio della Commissione amministratrice delle Opere pie annesso al civico Ospitale in via Loreto, si terrà l'asta a termini abbreviati, per l'appalto della sopraindicata opera sulla somma di lire 42,000 a prezzi unitari, e come nel progetto relativo 28 agosto p. p. e steso dall'ingegnere cav. Pagani Cesa.

L'asta seguirà a schede segrete che dovranno essere presentate alla Commissione amministratrice prima delle ore 11 ant. detto giorno.

Le offerte saranno corredate dai certificati d'idoneità e moralità stabiliti dalle vigenti discipline in argomento.

Sarà obbligo degli aspiranti di depositare presso l'ufficio, ove si terrà l'incanto, la somma di lire 2000 in valuta legale od in rendita italiana come cauzione provvisoria dell'asta.

Il tempo utile per l'esecuzione del lavoro viene fissato a mesi dieci a termini dell'art. X del capitolato, con che le murature principali della fabbrica ed il coperto delle stesse sieno effettuate nel termine di giorni 75.

L'opera dovrà essere eseguita secondo le norme e condizioni dei quaderni di onere, ostensibili nel locale della Commissione nelle ore d'ufficio.

I pagamenti si effettueranno colla condizione di cui all'art. XIII del capitolato d'appalto in rate di lire 6000, verso certificato dell'ingegnere direttore attestante che l'importo dei lavori eseguiti ammonta a somma superiore.

Per garanzia del contratto e della esecuzione del lavoro viene stabilito il deposito corrispondente al decimo dell'importo netto dell'opera d'appalto in numerario od in cedole del Debito Pubblico, da prestarsi all'atto della stipulazione del contratto stesso.

Tutte le spese conseguenti al presente appalto staranno ad esecutivo carico dell'assuntore.

Belluno, 6 settembre 1885.

Il Presidente della Commissione: ATEMMATI.

1418 *Il Segretario*: F. PALATINI.

(1ª *pubblicazione*)

Compagnia Commerciale Italo-Australiana

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN MODENA

Capitale italiane lire 160,000 — Versato lire 106,000.

Si prevengono i signori azionisti che, a norma dell'art. 154 del vigente Codice di commercio, resta fissata, pel giorno 30 settembre corrente, ad un'ora pom., l'assemblea generale dei medesimi, che avrà luogo in Modena, nella sala del palazzo Bellentani, gentilmente concessa, all'oggetto di discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione;
2. Relazione dei sindaci sul bilancio chiuso al 31 marzo 1885;
3. Approvazione del bilancio suddetto;
4. Proposta di scioglimento della Società e provvedimenti relativi;
5. Surroga degli amministratori che escono d'ufficio;
6. Nomina di sindaci per l'esercizio in corso.

Qualora l'assemblea non possa aver luogo nel detto giorno per mancanza del numero legale degli azionisti, prescritto dall'art. 13 dello statuto sociale, avrà luogo nel giorno 9 ottobre prossimo, ad un'ora pom., la seconda convocazione, a norma dell'art. 13 succitato, coll'ordine del giorno di cui sopra.

Il bilancio e la relazione dei sindaci restano frattanto depositati presso la Direzione della Società in Modena, a norma del disposto dell'art. 179 del vigente Codice di commercio.

Modena, 6 settembre 1885.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
TARDINI.

1412

LA VITTORIA

Società d'Assicurazioni Incendio-Grandine

Sede Sociale — Macerata.

Per il giorno 26 corrente mese è convocata l'assemblea generale straordinaria dei soci per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina dei sindaci in surroga dei dimissionari;
2. Provvedimenti per l'interesse e sviluppo della Società.

Deserta la 1ª convocazione, la 2ª avrà luogo il giorno stesso, e sarà valida di qualunque numero (Art. 5 statuto).

Macerata, li 10 settembre 1885.

1416 *Il Direttore generale*: F. A. FRACI.

Prefettura della Provincia di Sassari

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi il 31 agosto in questa Prefettura, giusta l'avviso d'asta del dieci stesso mese riguardante lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione o sistemazione del tronco di strade obbligatorie da Orgosole a Mamojada cadente in territorio di Orgosolo

venne deliberato per la presunta somma di lire 70,520.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal presunto deposito stabilito col suddetto avviso scade col mezzogiorno del 19 settembre.

Sassari, 31 agosto 1885.

1376 *Il Segretario Incaricato*: L. DE-LORENZO.

CITTÀ DI CEVA

Stante la deserzione del primo incanto, si annunzia che alle ore 9 ant. del 25 settembre 1885, in questa sala comunale, avanti il sindaco, seguirà il secondo incanto, anche con un solo concorrente, a partito segreto, per l'appalto della strada comunale obbligatoria di Paroldo o Valle bovina, della lunghezza di metri 3276, da ultimarsi in 8 anni, in diminuzione al prezzo totale di lire 87.988, mediante cauzione provvisoria di lire 2 00, definitiva di lire 7000, certificato d'idoneità di data non superiore a 6 mesi, servati i fatali, scadenti al mezzogiorno 11 ottobre 1885, e sotto l'osservanza dei capitoli 20 luglio 1885, visibili nell'ufficio comunale, colle spese a carico del deliberatario.

Ceva, 5 settembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: C. PALLAVICINO.

1393 *Il Segretario civico*: GIOV. PAVIOLO.

(2ª *pubblicazione*)

MUNICIPIO DI BERGAMO

Avviso d'Asta

per l'appalto della costruzione del pubblico macello.

Essendo andato deserto nel giorno 31 p. p. agosto l'incanto per l'appalto della costruzione del pubblico macello, si fa noto che nel giorno 17 corrente mese, alle ore 12 meridiane, in questo palazzo comunale, avanti il sindaco, o chi per esso, si terrà un secondo esperimento d'asta, con dichiarazione che si procederà all'aggiudicazione anche presentandosi un solo offerente.

L'appalto sarà regolato dal capitolato e dalle prescrizioni tecniche, ostensibili fin d'ora in un coi disegni del progetto presso la segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

L'asta si terrà col metodo delle schede segrete e sotto l'osservanza del vigente regolamento 4 maggio 1885, n. 3074, sulla Contabilità generale dello Stato.

Chiunque aspira all'incanto dovrà giustificare la sua idoneità colla presentazione di un attestato rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi alla data in cui è tenuta l'asta, e che assicuri avere l'aspirante dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri consimili contratti d'appalto di lavori pubblici o privati.

Dovrà altresì comprovare di aver depositato nella Tesoreria comunale di Bergamo la somma di lire 10.000 in danaro, in cartelle dei Prestiti civici di Bergamo, o in libretti della Cassa di risparmio di Lombardia o della Banca Popolare di Bergamo, al valore nominale, o in obbligazioni del Debito Pubblico, consolidato 5 0[0, al valore di Borsa, a garanzia dell'offerta, più altre lire 4000 in danaro per le spese d'asta e di contratto.

Le offerte dovranno essere formulate nella ragione di un tanto per cento di ribasso sul prezzo peritale che è di lire 163,446 26.

Il termine utile per presentare offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo sul prezzo di prima aggiudicazione scadrà al mezzodì del giorno 3 p. v. ottobre.

Bergamo, dal palazzo comunale, il 1° settembre 1885.

1320 *Il Sindaco*: G. F. SUARDI.

DIREZIONE TERRITORIALE DI COMMISSARIATO MILITARE DEL 1° CORPO D'ARMATA (TORINO)

Avviso d'Asta *per reincanto in seguito all'offerta del ventesimo* (N. 35).

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'articolo 97 del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, che vennero presentate in tempo utile offerte di ribasso superiori od equivalenti al ventesimo sui prezzi ai quali nell'incanto del 18 agosto 1885, risultarono provvisoriamente deliberate le provviste sotto indicate, come fu annunciato nell'avviso d'asta della stessa data, n. 33, per cui dedotti i ribassi d'incanto ed il ventesimo, si residua l'importare delle provviste stesse, come segue:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLA PROVVISTA	Unità di misura	QUANTITA' da provvedersi	PREZZO parziale	IMPORTO totale delle provviste	Riparto in lotti	QUANTITA' per cadun lotto	IMPORTO d'ogni lotto	SOMMA richiesta per cauzione per ogni lotto	RIBASSI ottenuti per ogni cento lire	RIBASSO avuto per ogni 100 lire nel periodo dei fatali	IMPORTO ridotto sul quale si aprirà il nuovo incanto
				L. C.	Lire			Lire	Lire			
1	Borraccie senza coreggia	N.	20000	0 80	16,000	4	5000	4,000	400	L. 5	L. 5 »	L. 3610 »
2	Borse complete da pulizia	»	15000	1 10	16,500	3	5000	5,500	550	1 lotto L. 40 38 1 » » 39 60 1 » » 38 28	» 5 »	» 3115 15 » 3155 90 » 3224 87
3	Cappelli sguarniti per alpini	»	1000	4 90	4,900	1	1000	4,900	490	L. 38 02	» 5 10	L. 2882 13
4	Chepì comuni	»	10000	3 40	34,000	5	2000	6,800	680	» 42 83	» 5 »	» 3693 18
5	Colbacchi sguarniti	»	600	8 »	4,800	1	600	4,800	480	» 31 75	» 5 07	» 3109 91
6	Cucchiai di ferro	»	20000	0 08	1,600	1	20000	1,600	160	» 45 »	» 5 »	» 836 »
7	Farsetti a maglia	»	40000	3 60	144,000	20	2000	7,200	720	15 lotti L. 32 87 5 » » 32 68	» 5 »	L. 4591 69 » 4604 69
8	Fazzoletti	»	50000	0 50	25,000	5	10000	5,000	500	L. 35 54	» 5 »	L. 3061 85
9	Gambali di cuoio (modello Ardito)	Paia	4000	10 50	42,000	8	500	5,250	525	2 lotti L. 11 27 1 » » 9 08 5 » » 7 91	» 5 »	L. 4425 41 » 4534 64 » 4592 99
10	Gavette di lamiera	N.	20000	1 50	30,000	10	2000	3,000	300	5 » » 22 18 5 » » 21 58	» 5 18	L. 2213 67 » 2230 74
11	Ginocchielli	»	20000	0 32	6,400	2	10000	3,200	320	1 » » 34 09 1 » » 32 16	» 5 »	L. 2003 66 » 2062 34
12	Scarpe	Paia	23000	6 50	149,500	23	1000	6,500	650	8 » » 18 77 15 » » 18 25	» 5 05	L. 5013 31 » 5045 41
13	Sottopiedi da uose	»	100000	0 12	12,000	4	25000	3,000	300	L. 30 15	» 5 »	L. 1990 73
14	Spazzole da fango	N.	5000	0 30	1,500	1	5000	1,500	150	» 42 »	» 5 10	» 825 63
15	Spazzole da scarpe	»	8000	0 35	2,800	1	8000	2,800	280	» 37 53	» 5 10	» 1659 95
16	Spazzole da vestimenta	»	15000	0 30	4,500	1	15000	4,500	450	» 42 31	» 5 10	» 2463 65
17	Speroni senza coreggiuole per artiglieria treno e carabinieri	Paia	4000	1 10	4,400	1	4000	4,400	440	» 45 03	» 6 25	» 2267 51
18	Speroni senza coreggiuole per cavalleria	»	4000	1 10	4,400	1	4000	4,400	440	» 45 23	» 6 25	» 2259 26
19	Treccie da chepì in lana rossa	N.	20000	0 35	7,000	2	10000	3,500	350	» 51 26	» 5 15	» 1618 05
20	Zaini per bersaglieri	»	500	16 »	8,000	1	500	8,000	800	» 15 »	» 5 11	» 6452 52
21	Zaini per fanteria	»	5000	13 50	67,500	10	500	6,750	675	2 lotti L. 31 16 3 » » 30 38 5 » » 30 28	» 5 »	L. 4414 37 » 4461 38 » 4470 80

Avvertenze. — Le consegne delle forniture saranno effettuate nel Magazzino centrale militare di Torino in ragione di metà di ogni lotto al 1° del mese di luglio 1886, e dell'altra metà al 1° del mese di settembre dello stesso anno, sempre che l'avviso di approvazione del contratto venga dato ai fornitori non più tardi di febbraio del venturo anno 1886: in caso diverso, la prima metà di ogni lotto entro giorni centoventi e l'altra metà nei sessanta giorni successivi, decorribili dal giorno posteriore a quello in cui verrà dato ai fornitori l'avviso di approvazione del contratto.

I fornitori avranno però facoltà di anticipare le introduzioni, ma coll'espressa condizione che ad ogni modo i pagamenti delle provviste non verranno effettuati prima di luglio 1886.

I fornitori nel caso di dichiarazione di rivedibilità, o di rifiuto delle robe da loro presentate, confermata dalla Commissione d'appello, potranno ricorrere pel giudizio definitivo, in via di grazia, al signor comandante del Corpo d'armata, nella cui giurisdizione è il Magazzino cui la fornitura riguarda.

Si procederà perciò presso la suddetta Direzione, via S. Francesco da Paola, n. 7, p. p., a nuovo incanto di tale provvista col mezzo di partiti suggellati scritti su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, alle ore 2 pom. del giorno 17 settembre 1885, sulla base dei sopraindicati prezzi e ribassi, per eseguirne il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente, quando anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

I capitoli generali e parziali d'oneri sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni e Sezioni staccate di Commissariato militare del Regno.

I capitoli stessi, nonchè i campioni sono visibili presso le Direzioni dei Magazzini centrali militari di Torino, Firenze e Napoli.

Detti campioni, nei giorni in cui hanno luogo le operazioni delle aste, si troveranno però nelle sale degli incanti presso le Direzioni territoriali di Commissariato militare di questa città, di Firenze e Napoli.

Alle offerte per questo incanto sono applicabili le regole di accettazione e le clausole di nullità stabilite dall'avviso d'incanto in data 28 luglio 1885, n. 25.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare suddetta, e prima dell'apertura dell'asta, la ricevuta comprovante il deposito fatto di un valore corrispondente alla somma indicata nel sovradescritto specchio, avvertendo che, ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Tale deposito potrà soltanto essere fatto nella Tesoreria provinciale di Torino o in quella delle città dove hanno sede le Direzioni territoriali, le Sezioni staccate e gli Uffici di Commissariato militare.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni, Sezioni staccate e gli Uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Torino, addì 2 settembre 1885.

1371 Per la Direzione — *Il Capitano Commissario*: E. GAZZERA.

Citazione per pubblici proclami.

Con atto del di tre settembre 1885, sulla istanza della signora Anna Maria Amoroso, domiciliata in Napoli, ammessa al gratuito patrocinio con deliberazione della Commissione presso il Tribunale civile di Napoli del 26 gennaio 1884, si è intimata citazione innanzi al pretore del mandamento di Torre del Greco, per l'udienza del di 17 ottobre 1885 per attribuzione di somme esistenti presso la Cassa dei Depositi e prestiti, già sequestrate ed appartenenti agli eredi dei seque stranti. La citazione agli interessati è stata autorizzata per pubblici proclami con decreti dei 28 febbraio e 18 luglio 1885 ai signori debitori sequestrati: Canonico Gennaro Battiloro cessionario di Felice Romano erede universale di Giuseppe Brancaccio, domicilio Torre del Greco, via Purgatorio, n. 8, figli di Raffaele Amoroso - Francesco Saverio Amoroso (morto), Raffaele, Maria, figli, piazza Municipio, n. 50 - Anna Maria Amoroso - Lucrezia Amoroso, piazza Municipio, numero 50 - Patrizia Amoroso maritata con Gaetano Parente, via Materdei, n. 62 - Gennaro Amoroso, domiciliato strada Sapienza, 29 - Vincenzo Amoroso, vico S. Felice Arena alla Sanità, num. 22 - Concetta Amoroso, strada SS. Apostoli, n. 29, figli di Gabriele Amoroso - Cristina Amoroso, strada Monteoliveto, n. 5, Lucrezia Amoroso, vico Capo di Napoli, n. 6, Emilia Amoroso maritata a Paolo Polito, Foria d'Ischia accanto alla chiesa S. Leonardo, figli di Salvatore Amoroso - Michele, Fuori Grotta ai Pilastri palazzo di Annunziata Piso, Salvatore, Maria maritata a Pasquale Novigietta, vico Chiavettiere, n. 9, figli di Carmela Amoroso maritata a Ferdinando Giunti - Luisa Giunti, vico S. Antonio Abate, 18 - Anna Giunti, Borgo S. Antonio Abate, n. 44 - Gennaro (morto) figlio Francesco minore - Madre Filomena Procida - Gaetano Giunti, Reclusorio, n. 138, figli di Leopoldo Amoroso - Marianna e Michele Amoroso, via S. Eframo Vecchio cupa dell'Eterno Padre - Maddalena, Felice e Maria Amoroso, id. domiciliati - Raffaele e Gennaro Amoroso, vico Pace, n. 4 e Gennaro ivi, n. 8, figli di Nicola Amoroso - Amalia Amoroso maritata a Mariano Lubrano, vico 1° Foglie a S. Chiara, n. 19 - Eredi di Angelo Maria Pacileo - Luisa Pacileo, di domicilio ignoto, Errichetta Pacileo, vico 2° Montecalvario, n. 7, Gaetano Pacileo, in S. Giuseppe di Ottaiano - Giuseppe de Leo figlio di Carmela Pacileo, di domicilio ignoto - Agata Romano figlia di Teresa Pacileo - Maria, Luisa ed Angelo figli del fu Francesco, di domicilio ignoto - Eliezer Servillo, impiegato al Ministero di Grazia e Giustizia - Giuseppe fece erede universale D. Felice Romano, morto costui è rimasto il comm. D. Gennaro Battiloro, cessionario, via Purgatorio - Torre del Greco.

1329 ANTONIO VENDITTE proc.

AVVISO.

Il principe D. Luigi Boncompagni-Ludovisi, nell'interesse e nel nome del figlio D. Andrea, minore di età, chiede che sia a questo concessa la facoltà di aggiungere al cognome paterno Boncompagni-Ludovisi quello materno di Rondinelli Vitelli ed eseguisce la presente pubblicazione in seguito a decreto autorizzativo del ministro di grazia e giustizia del Regno d'Italia.

Avverte inoltre chiunque potesse avervi interesse che a tale dimanda si potrà fare opposizione nei modi e nei termini fissati dagli art. 121 e seg. del R. decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Roma, 8 settembre 1885.

AVV. CARLO VIOLATI incaricato.

1420

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità,

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse qualmente il prefetto della Provincia di Roma, con decreti in data 6 settembre 1885, numero 31126, div. 2ª, ha decretata l'espropriazione ed autorizzato il municipio di Roma alla immediata occupazione degli stabili qui appresso descritti occorrenti per la prosecuzione della via Nazionale dalla piazza Sora al vicolo del Pavone:

1. Casa posta in Roma al vicolo e piazza Sora ai civici numeri 51 e 54, descritta in catasto del rione VI al numero di mappa 86 sub. 1, confinante colle case Chiovenda ed Alegiani e la detta via, di proprietà *Francesco Benucci* fu Pietro, per l'indennità stabilita dai periti nominati d'ufficio in lire trentatremila centosessantasei e centesimi quaranta (L. 33,166 40).

2. Casa posta in Roma in via del Pellegrino ai civici nn. 144 e 145 e vicolo del Governo Vecchio ai civici nn. 21 a 27, descritta in catasto del rione VI ai numeri di mappa 72, 73, 74 e 75, confinante colle case Robert, Forlani e Alessandri, di proprietà *Vincenzo Costa* di Gio. Battista ed *Adele Biroccini* fu Filippo, per l'indennità stabilita dai periti nominati d'ufficio in lire ottantasettemila centotredici e centesimi sessanta (L. 87,113 60).

3. Casa posta in Roma al vicolo del Governo Vecchio ai civici nn. 45 a 49, vicolo Sora ai civici nn. 66 e 67, piazza della Chiesa Nuova ai civici numeri 20 a 26, e via Larga ai civici nn. 1 e 2, descritta in catasto del rione VI al numero di mappa 34, confinante colla casa Torres-Primoli e le suddette vie, di proprietà *Adriano Bosi* fu Antonio, per l'indennità determinata dai periti nominati d'ufficio in lire duecentocinquantamila cinquecentoquarantanove e centesimi sessanta (L. 250,549 60).

4. Casa posta in Roma in via del Pellegrino ai civici numeri 147 a 149 descritta in catasto del Rione VI al numero di mappa 78, confinante con le case Boncompagni, Robert e Alessandri di proprietà *Anna Bonafede* vedova *Bellini* fu Francesco per l'indennità determinata dai periti nominati d'ufficio in lire sessantaduemila e ventuno e centesimi quaranta (lire 62021 40).

5. Casa posta in Roma in via del Pellegrino al civico n. 160 e vicolo Sora ai civici numeri 48 e 50 descritta in catasto del Rione VI ai numeri di mappa 84 e 85 confinante colle case Alegiani, Benucci e le dette vie, di proprietà *Gio. Battista, Domenico, Carlo ed Antonio Chiovenda* fu Matteo per l'indennità determinata dai periti nominati d'ufficio in lire quarantaseimilaottocento cinquantuno e centesimi 20 (lire 46,851 20).

1431 *Il ff. di Sindaco*: L. TORLONIA.

Società Anonima delle Ghiacciaie e Neviere Napoletane in Napoli

Capitale sociale lire 225,000 — Versate lire 67,500

SEDE *in via Santa Brigida, n. 42.*

I signori azionisti della Società Anonima delle Ghiacciaie e Neviere Napoletane sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno venticinque settembre 1885 alle ore una pom. nella sede in via S. Brigida n. 42, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del contratto tra la Società Ghiacciaie e Neviere Napoletane e lo stralciario della Società Glacières d'Italie.

2. Approvazione del contratto tra la Società Ghiacciaie e Neviere Napoletane ed il signor Sante Bellusci.

Riconoscimento della privativa della neve conservata al municipio di Napoli dall'art. 28 della legge 3 luglio 1864, n. 1827.

Napoli, 7 settembre 1885.

1423 *L'Amministratore delegato*: MARIO VOLLI.

Prefettura della Provincia di Pavia

AVVISO DI REINCANTO *per l'appalto dei lavori di difesa del transito in alcuni tratti della strada nazionale Genova-Piacenza, dal confine ligure al limite della provincia di Piacenza.*

Essendo stata in tempo utile presentata offerta di ribasso di lire 7 sul prezzo di lire 36,948 28 per il quale venne deliberato l'appalto dei sovraindicati lavori all'asta del dì 22 agosto p. p., si fa noto al pubblico che alle ore undici antim. del giorno di mercoledì 16 corrente si procederà in quest'ufficio, avanti il signor prefetto, o chi per esso, ad un secondo e definitivo incanto a termini abbreviati di cinque giorni e col metodo dei partiti segreti per l'appalto dei lavori anzi descritti, in base al prezzo ridotto di lire 34,361 90 e sotto l'osservanza di tutte le condizioni portate dall'avviso di primo incanto in data 5 agosto prossimo passato, salvo che l'aggiudicazione definitiva avrà luogo qualunque sia il numero degli offerenti, ed in loro mancanza, a favore di chi ha presentata la surriferita offerta di ribasso nel termine dei fatali.

Pavia, 10 settembre 1885.

1419 *Il segretario delegato*: G. ARNAUD.

(1ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il Tribunale civile di Genova, sezione seconda, con sentenza sei agosto 1885, resa nella causa promossa da Lanza Giuseppe fu Andrea capitano marittimo, residente a Savona, rappresentante i suoi figli minori Rosa e Licurgo, avuti dal suo matrimonio colla fu Maria Spagnolo fu Giuseppe,

Ha pronunziata l'assenza definitiva dallo stato di Enrico, Luigi e Giuseppe fratelli Spagnolo fu Giuseppe, marittimi, già domiciliati e residenti in Genova, Salita Battistine.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dagli articoli 23, 25 del Codice civile.

Genova, 5 settembre 1885.

1396 GAMBETTA, proc. colleg.

REGIA CORTE D'APPELLO di Roma.

Ad istanza della Banca Romana e per essa dell'ill.mo sig. comm. Bernardo Tanlongo, governatore della suddetta, domiciliato in Roma, via della Pigna, n. 13-A, rappresentato dal procuratore sig. Giocondo Capobianco con mandato atti Buttacni 8 febbraio 1885,

Attesochè nella causa fra le parti la Corte d'appello di Roma con sentenza del giorno 27 e 30 maggio 1885 per l'oggetto di conoscere se gli effetti accettati dai citati sotto notati, e provenienti alla Banca Romana dalla Ditta F. Pericoli e C.i fossero compresi in quelli ceduti dal Banco di S. Spirito alla Banca suddetta nominò a tale effetto il perito ragioniere signor Enrico Manzoni,

Attesochè il perito suddetto ha esibito nella cancelleria alla R. Corte la relazione fin dal 17 agosto p. p. Per queste ed altre ragioni,

Io sottoscritto usciere presso la suddetta Corte, a senso dell'art. 141 Codice procedura civile, ho citati i signori Antonio Moretti, Carlo Montanini e Vincenzo Di Stefano e previa riassunzione delle cause delle quali si tratta riunite in una sola sentenza della Corte suddetta in data 4 e 5 febbraio 1885 a comparire innanzi alla R. Corte posta nell'ex Convento dei Filippini nell'udienza del giorno otto ottobre prossimo 1885, alle ore 11 antimeridiane per sentirsi emettere i provvedimenti definitivi riservati nella sentenza suddetta col rigetto finale degli appelli tutti prodotti dal Banco, ed Arciospedale di S. Spirito avverso la sentenza del Tribunale di commercio di Roma 30 agosto 1884; buonificando all'Ospedale e Banco di S. Spirito la somma di lire 14,554 pel conto corrente alla partita Lovatti pronunciando sentenza solidalmente contro tutti citati, salvi ecc.

Roma, 9 settembre 1885.

1433 GIUSEPPE ALESSI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del Primo Abruzzo Ultra, sedente in Teramo, fa noto al pubblico che nei comuni di Atri, Castelli, Controguerra e Penne vi sono posti notarili da provvedersi.

Chiunque vorrà concorrervi dovrà, in conformità degli articoli 10 e 135 della legge e 25 e seguenti del Regolamento sul Notariato, presentare al suddetto Consiglio dimanda coi necessari documenti entro quaranta giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Teramo, 2 settembre 1885.

Il Presidente del Consiglio notarile

1292 GAETANO COSTANTINI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.